

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

.....

11 LUG. 2003

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL .....

ADDI **11 LUG. 2003** NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, IN VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212  
ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE, COSI' COSTITUITA:

STORACE	Francesco	Presidente	IANNARICCI	Antonello	Assessore
SIMEONI	Giorgio	Vice Presidente	PRESTACIOVANNI	Bruno	"
BUGELLO	Andrea	Assessore	ROBILOTTA	Donato	"
CIARAMELLETTI	Luigi	"	SAPONARO	Francesco	"
D'ONISI	Armando	"	SARACENI	Vincenzo Maria	"
FORMISANO	Anna Teresa	"	VERZASCHI	Marco	"
GARCANO	Giulio	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO Tommaso NARDINI:  
.....OMISSIS

ASSENTI: Presidente STORACE

DELIBERAZIONE N. -636-

OGGETTO: ..... Approvazione del Piano Regionale <sup>Per lo Sviluppo</sup> dell'Innovazione  
della Società dell'Informazione



Oggetto: Approvazione del Piano Regionale per lo Sviluppo dell' Innovazione e della Società dell'Informazione

### LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell' Assessore al Bilancio Programmazione e Risorse Comunitarie

VISTA la legge regionale n. 10/2001 agli articoli 18 -19-20, inerenti i programmi per l'innovazione nell'area romana (art. 18), le modifiche alla legge regionale 3 luglio 1986, n. 23 "fondo regionale per l'assistenza tecnica e finanziaria a piccole e medie imprese operanti nel Lazio" (art. 19) e le modifiche alla legge regionale 2 gennaio 1985 n. 2 "Costituzione di un fondo speciale regionale a favore delle imprese del Lazio che versano in particolare stato di crisi" e successive modifiche (art. 20)

VISTO il DOCUP Lazio Ob. 2 2000/2006 approvato con decisione Comunitaria n. C (2001) 2118 del 07/09/2001 ed il relativo Complemento di Programmazione approvato dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 4 dicembre 2001

VISTO il Programma di azioni innovative della Regione Lazio (PRAI) "Inn-governance" approvato con decisione comunitaria n. C(2002)851 in data 22 febbraio 2002

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale 30 ottobre 2001, n. 1543 di approvazione del Piano regionale e-governance

RITENUTO opportuno e necessario definire una strategia unica ed integrata sullo sviluppo della Innovazione e della Società dell'Informazione attraverso l'adozione di un Piano Regionale per lo sviluppo dell'innovazione e della Società dell'Informazione

CONSIDERATO che il suddetto Piano è considerato "cornice" di riferimento per le azioni previste nelle misure II.4 (reti immateriali) II.5 Innovazione Tecnologica IV.2 (Strumenti finanziari per l'Innovazione) del DOCUP Lazio Ob. 2 2000/2006

CONSIDERATO altresì, che attraverso le risorse destinate al PRAI "Inn-governance" è stato costituito un FORUM per il governo delle politiche regionali dell'innovazione e che tale FORUM è costituito da soggetti istituzionali prioritariamente interessati allo sviluppo delle attività previste dal Piano Regionale per lo Sviluppo dell'innovazione e della Società dell'Informazione e da soggetti del partenariato Economico e Sociale a livello regionale;

SENTITO il parere del sopra citato FORUM, appositamente convocato in data 17 aprile 2003

VISTO il Piano Regionale allegato alla presente Deliberazione di Giunta Regionale, di cui costituisce parte integrante;

quanto sopra premesso e considerato all'unanimità

### DELIBERA

Di approvare il testo del Piano Regionale per lo Sviluppo dell'innovazione e della Società dell'Informazione

IL VICE PRESIDENTE: F.to Giorgio SIMEONI  
 IL SEGRETARIO: F.to Tommaso Nardini



Inn Governanc  
Programma Regionale di Azioni Innovative – PRAI- Dec.CE.CCI, 2001 IT 16 0 PP 144  
Verbale della seconda sessione del "Forum permanente dell'innovazione"  
17 aprile 2003, ore 11,00

Apri la seconda sessione del Forum permanente dell'innovazione della Regione Lazio l'Assessore al Bilancio Programmazione e Risorse comunitarie Andrea Augello. Dopo avere presentato la bozza del Piano regionale per lo sviluppo dell'innovazione e della Società dell'Informazione, l'Assessore ha illustrato la strategia che la Regione Lazio intende sviluppare per favorire lo sviluppo della Società dell'informazione e dell'innovazione e i possibili scenari che si aprono con l'implementazione della stessa. L'Assessore ha invitato i rappresentanti del Tavolo del partenariato (Docu 2000-2006 – Regione Lazio) a partecipare attivamente alla definizione delle problematiche relative all'innovazione nella regione Lazio. Il dibattito sull'innovazione è strategico per il futuro della regione ed è necessario instaurare sviluppare un confronto stabile tra le varie forze socio-economiche attraverso il Forum permanente dell'innovazione.

Interviene ad illustrare nel dettaglio le azioni previste dal Piano la dott.ssa Rosanna Bellotti, Direttore della Direzione Regionale Programmazione. La Bellotti ha illustrato le modalità e le attività (alcune già avviate altre da attivare individuate dal Piano al fine di garantire quelle condizioni che rendano possibile affermare una maggior competitività del territorio regionale. Ha illustrato quali sono gli strumenti normativi, la rete regionale e il target finanziario di medio-breve termine che garantiranno la realizzazione di tale strategia. La rete degli Enti strumentali regionali risponde alle necessità della programmazione regionale e in particolar modo la Filas risponde alla necessità di promuovere l'innovazione sul territorio regionale. Il Piano si inserisce nella cornice delle politiche comunitarie nazionali di riferimento, e prende atto dello spazio garantito dal processo di devoluzione federale alle Regioni in materia di innovazione, ricerca scientifica e tecnologica. La Bellotti ha rinnovato l'invito alle parti sociali rappresentate nel Tavolo del partenariato a partecipare alle attività del Forum permanente dell'innovazione per contribuire all'elaborazione finale del Piano.

Apri il dibattito tra i partecipanti, Pierpaolo Bombardieri, rappresentante della UIL Lazio. Bombardieri ha espresso parere positivo nei confronti del Forum permanente dell'innovazione e nei confronti del Piano presentato, definendolo un punto di partenza per una discussione costruttiva finalizzata al perfezionamento della metodologia applicata. Bombardieri ha espresso la volontà di lavorare insieme per rafforzare la partecipazione della Regione Lazio alle attività del VI° Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico, puntualizzando che la ricerca nel campo dell'biotecnologia e dell'aeronautica avrebbe delle ricadute importanti sul tessuto produttivo del Lazio. Il secondo invito rivolto ai rappresentanti regionali riguarda l'eventualità di dare un input forte all'innovazione nella Regione promuovendo una legge regionale ad hoc.

Lorenzo Contente, rappresentante della CISL Lazio, ha espresso parere positivo nei confronti della condizione di permanenza del Forum permanente dell'innovazione e ha affermato l'importanza di orientare gli interventi programmati alla soddisfazione delle esigenze del territorio regionale. Ha inoltre sottolineato che si ritiene indispensabile un ulteriore sforzo per la messa in rete delle Università e degli Enti di ricerca in modo da contribuire, in maniera significativa, allo sviluppo dell'innovazione di prodotto e di processo. Ha invitato a coinvolgere ulteriormente soggetti che si occupano di ricerca nel settore dell'agro-alimentare che svolge un ruolo importante nell'economia laziale. L'intervento si è concluso ribadendo la volontà di lavorare insieme alla strutturazione di una metodologia da applicare al Forum.

Roberta Pileri, rappresentante di Confindustria Lazio, ha espresso soddisfazione nei confronti delle iniziative intraprese all'interno del Forum. Nel corso del suo intervento, la Pileri ha più volte sottolineato la sofferenza del tessuto imprenditoriale laziale, e nazionale, in materia di innovazione tecnologica. Tra le cause di tale sofferenza vi è la scarsa propensione dei centri di ricerca e delle università a fare rete con le PMI e le grandi imprese presenti sul territorio. La resistenza del mondo accademico è evidentemente determinata dall'accentramento che da sempre lo ha caratterizzato. La Pileri ha espresso la piena disponibilità della Confindustria Lazio a partecipare attivamente alla definizione di un processo di innovazione a favore delle PMI del Lazio mettendo a disposizione il proprio know how e ogni altro tipo di strumento che possa favorire il dialogo tra il mondo accademico e scientifico e la rete produttiva, un dialogo che porterà sicuramente dei benefici all'implementazione della strategia regionale per lo sviluppo dell'innovazione e della società dell'informazione.

Franco Calvani, rappresentante del Polo Tecnologico Romano, nel corso del suo intervento ha ribadito la necessità di creare una rete tra centri di ricerca e PMI, ma ha anche sostenuto l'ipotesi di concordare alcuni obiettivi su cui fare una prima risposta alle necessità di innovazione manifestate dai centri di ricerca e le PMI laziali, auspicando in conclusione una maggiore partecipazione della Regione al VI° PQ di Ricerca e sviluppo tecnologico.



COPIA CONFORME



benefici a favore dell'implementazione della strategia regionale per lo sviluppo dell'innovazione e della società dell'informazione.

Franco Calvani, rappresentante del Polo Tecnologico Romano, nel corso del suo intervento ha ribadito la necessità di creare una rete tra centri di ricerca e PMI, ma ha anche sostenuto l'ipotesi di concordare alcuni obiettivi su cui fare sistema. Ha espresso parere favorevole nei confronti delle misure del Docup 2000-2006 - Regione Lazio che offrono una prima risposta alle necessità di innovazione manifestate dai centri di ricerca e le PMI laziali, auspicando in conclusione una maggiore partecipazione della Regione al VI° PQ di Ricerca e sviluppo tecnologico.

Bellotti è intervenuta per rispondere alla richiesta di Calvani, puntualizzando che la Regione Lazio nella Legge regionale di bilancio 2003 ha inserito un articolo che demanda alla Filas spa una parte dei fondi stanziati per il VI° PQ di Ricerca e sviluppo tecnologico per offrire un contributo nella realizzazione di attività progettuali finalizzate alla partecipazione alle iniziative del VI° PQ di R&S. L'obiettivo è quello di promuovere ed incoraggiare, sulla base di un approccio integrato (consortile), la partecipazione di università, centri di ricerca e imprese del Lazio.

Giuseppe Sparvoli, rappresentante di Confcooperative Lazio, ha sottolineato la necessità di attivare attività innovative di processo e di prodotto sul territorio laziale così come espresso nel Piano. Ha auspicato un intervento legislativo regionale che favorisca l'innovazione e le PMI. Ha evidenziato il ruolo attivo che le Camere di Commercio attraverso la loro rete potranno avere sul territorio nella promozione di tali interventi. Ha evidenziato la necessità di favorire una maggiore interazione tra gli interventi programmati attraverso il FSR e quelli del FFSR, proponendo una eventuale rimodulazione degli interventi programmati. Sparvoli ha auspicato che si facciano ulteriori progressi nella produzione di tecnologie a sostegno degli interventi di assistenza socio-sanitaria (ad es. l'assistenza domiciliare) nel Lazio, interventi che avrebbero una indubbia ricaduta sulla spesa sanitaria pubblica e sulla qualità della vita dei cittadini. In conclusione ha ribadito la necessità di sostenere la ricerca nel settore dell'agro-alimentare per garantire una maggiore sicurezza dei consumatori.

Concetta Croci, rappresentante della CGIL Lazio, ha invitato la Regione ad elaborare una proposta di legge in materia di innovazione e ricerca. Ha espresso, nel complesso, una valutazione positiva del Piano, anche se ha precisato che sarebbe necessario sviluppare ulteriormente la sezione dedicata allo sviluppo dell'innovazione e delle PMI. Propone di sperimentare una modalità di redazione dei bandi che metta in campo un meccanismo di "premierità", premiando quelle PMI che si organizzano in consorzi e/o che hanno progettato l'intervento in collaborazione con gli enti di ricerca. In conclusione la Croci ha proposto di attuare progetti di ricerca, interventi sperimentali nel settore del turismo, altra risorsa importante per lo sviluppo dell'economia laziale.

Stefano Turi, direttore della Filas, ha evidenziato quali sono gli interventi previsti dalla Filas affinché il processo di innovazione abbia la più larga diffusione sul territorio regionale. Ha puntualizzato che la Filas sta mettendo a punto un bando per favorire la partecipazione delle università, dei centri di ricerca e delle imprese del Lazio al VI° PQ R&S. Ha successivamente illustrato una serie di iniziative intraprese dalla Filas che avranno un'importante ricaduta a favore dello sviluppo dell'innovazione e della società dell'informazione nel Lazio, soffermandosi in particolar modo nell'illustrazione delle attività del Business Lab e del Centro Atena. La mission del Business Lab è quella di promuovere la nascita di imprese innovative, il Centro Atena si occupa della diffusione dell'ITC e del multimediale. Il suo intervento si è concluso con la precisazione che il programma Inn Governance ha tenuto in considerazione le problematiche relative alla ricerca nel settore dell'agro-alimentare e che una delle azioni pilota che sta per essere implementata vedrà coinvolto l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Lazio. L'obiettivo è promuovere idee imprenditoriali da trasferire dal mondo della ricerca agricola al Business Lab per favorire la nascita di imprese innovative nel settore dell'agro-alimentare.

Nell'intervento conclusivo l'Assessore Augello ha invitato tutti i partecipanti a riflettere sulla necessità di individuare e concordare con tutte le forze presenti sul campo gli obiettivi concreti che si vogliono raggiungere nei prossimi due anni. Il Lavoro del Forum permanente dell'innovazione deve consolidarsi sulla necessità di individuare tali obiettivi strategici per lo sviluppo della regione Lazio.

PER COPIA CONFORME



Nell'intervento conclusivo Bellotti ha esplicitato che la misura II.5.2 del Docup che presto sarà messa a bando prevede interventi finalizzati alla messa in rete dei Poli di eccellenza presenti sul territorio laziale. Ha inoltre invitato tutti i partecipanti al Forum a segnalare entro sette giorni a decorrere da oggi, eventuali modifiche e/o proposte inerenti il Piano regionale per lo sviluppo dell'innovazione e della società dell'informazione, trascorsi i sette giorni il Piano sarà portato in Giunta per essere approvato.



PER COPIA CONFORME



ALLEG. alla DELIB. N. 636

11 LUG. 2003



# *Piano regionale per lo sviluppo dell'innovazione e della società dell'informazione*

IL PRESENTE ALLEGATO E' COMPOSTO  
DA N° 64 PAGINE



*Rosanna Bellotti*  
**IL DIRETTORE**  
della Direzione Programmazione Economica  
(Dott.ssa Rosanna Bellotti)

Marzo 2003



1. PREMESSA.....	3
2. QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO .....	4
2.1 POLITICHE EUROPEE.....	4
2.1.1 <i>e-Europe</i> .....	5
2.1.2 <i>VI° Programma Quadro Comunitario di Ricerca &amp; Sviluppo Tecnologico</i> .....	6
2.2 POLITICHE NAZIONALI.....	7
2.2.1 <i>Il piano nazionale di e-Government</i> .....	7
2.2.2 <i>Le linee guida per lo sviluppo della Società dell'Informazione</i> .....	9
2.2.3 <i>Piano Nazionale della Ricerca 2002/2003</i> .....	11
2.2.4 <i>Linee guida per la politica scientifica e tecnologica del Governo</i> .....	12
3. ANALISI DI CONTESTO .....	14
3.1 ANALISI DEL CONTESTO NAZIONALE .....	14
3.2 ANALISI DEL CONTESTO REGIONALE.....	18
4. STRATEGIA DELLA REGIONE LAZIO SULL'INNOVAZIONE E LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE.....	21
4.1 LINEAMENTI DELLA STRATEGIA.....	21
4.2 L'ASSETTO ORGANIZZATIVO.....	23
4.3 ORIENTAMENTI PER LE POLITICHE .....	23
5. GLI STRUMENTI OPERATIVI PER L'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA.....	28
5.1 PIANO REGIONALE DI E-GOVERNMENT – REGIONE LAZIO .....	28
5.1.1 <i>Gli obiettivi del piano</i> .....	30
5.1.2 <i>Le cinque azioni del Piano Regionale</i> .....	31
5.2 OBIETTIVO 3 F.S.E. REGIONE LAZIO : INNOVAZIONE & OCCUPAZIONE.....	35
5.2.1 <i>Aspetti specifici della programmazione regionale in materia di occupazione</i> .....	37
5.3 DOCUP OBIETTIVO 2 (2000-2006) - REGIONE LAZIO .....	40
5.4 PROGRAMMA REGIONALE DI AZIONI INNOVATIVE: <i>INN-GOVERNANCE</i> .....	45
5.5 RICERCA & SVILUPPO TECNOLOGICO.....	47
5.6 STRUMENTI DI CONCERTAZIONE E LEGISLATIVI.....	49
5.6.1 <i>Intesa Istituzionale di Programma tra il Governo italiano e la Regione Lazio</i> .....	49
5.6.2 <i>Strumenti legislativi nazionali in materia di innovazione</i> .....	50
5.6.3 <i>Strumenti normativi regionali in materia di innovazione</i> .....	53
5.7 RETE DEGLI STRUMENTI.....	55
6. DISPONIBILITÀ DELLE RISORSE FINANZIARIE PREVISTE .....	62
MATRICE DELLE POLITICHE ED AZIONI IN MATERIA DI INNOVAZIONE PRODOTTE DALLA REGIONE LAZIO SECONDO TIPOLOGIA DI INNOVAZIONE .....	64

## **1. PREMESSA**

La Regione Lazio con il presente Piano regionale per lo sviluppo dell'innovazione e della società dell'informazione intende implementare una modalità di intervento che recepisca la spinta al cambiamento in atto nella società, assicuri la semplificazione procedurale e fornisca maggiore supporto e stimolo per lo sviluppo economico e sociale del territorio laziale.

Obiettivo del presente Piano è fornire una cornice di riferimento e un quadro dettagliato delle strategie, lineamenti e politiche identificate, promosse e adottate dalla Regione Lazio nel campo della Società dell'Informazione, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico a favore degli operatori economici e della società civile.

Il Piano qui proposto, insieme al quadro normativo vigente, mira a stimolare nelle amministrazioni locali e nel quadro economico-sociale il consolidamento di alcune condizioni utili per individuare in modo autonomo le specifiche esigenze di innovazione e informazione.

L'innovazione è un concetto ampio che può assumere la forma di nuovi prodotti, servizi, applicazioni o modalità di gestione. Può spaziare dallo sviluppo di nuove tecniche, sistemi e ambienti all'integrazione di tecnologie attuali in modi originali. Può comprendere lo sviluppo di processi commerciali innovativi, nuove pratiche organizzative o, più in generale, di nuove forme di interazione tra le persone e l'informazione, sia nell'ambiente di lavoro che nella vita quotidiana.

All'interno del contesto europeo la nostra Regione intende attrezzarsi, anche attraverso organiche forme di partenariato pubblico-privato, per acquisire un adeguato posizionamento competitivo in quei settori che già rappresentano per il paese irrinunciabili punti di forza sia per garantirsi una presenza significativa nei settori emergenti ad alta intensità di conoscenza.

Nella nuova economia globalizzata e tecnologicamente avanzata il problema di fondo non è solo l'acquisizione di conoscenze e informazione – sempre più disponibili anche grazie a Internet – ma l'individuazione di un nuovo sistema per classificarle e gestirle.



## **2. QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO**

### **2.1 Politiche Europee**

La nascita e lo sviluppo del vantaggio competitivo di un Paese o di una Regione sono indissolubilmente legati alla gestione del sistema delle conoscenze. Questo vale anche nello scenario attuale caratterizzato da due elementi di forte discontinuità rispetto al passato: la globalizzazione dei mercati e i ritmi dell'innovazione tecnologica.

Il primo si sostanzia nei processi di internazionalizzazione delle imprese e nella crescente multinazionalità delle nazioni a economia avanzata: il sistema di riferimento non è più la Regione o il Paese, ma il Pianeta.

Il secondo è rappresentato dai ritmi dell'innovazione tecnologica, cioè dall'accelerazione dei progressi tecnologici in ogni settore economico.

Il Consiglio Europeo di Lisbona di marzo 2000 ha fissato per il successivo decennio un ambizioso obiettivo strategico per l'Europa: diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale.

A settembre 2000 la Commissione Europea ha definito il piano "L'innovazione in un'economia fondata sulla conoscenza" che fissa gli obiettivi comuni per le politiche di innovazione degli Stati membri. Tali obiettivi sono:

- rendere coerenti le politiche di innovazione, coordinando le attività di benchmarking delle politiche nazionali e la diffusione delle "best practices";
- realizzare un quadro normativo favorevole all'innovazione;
- favorire la creazione e la crescita di imprese innovative;
- migliorare le interfacce chiave del sistema innovazione per l'accesso alle conoscenze e al sostegno finanziario;
- costruire una società aperta all'innovazione: incentivando il dialogo aperto tra ricerca, impresa, Governo, e opinione pubblica.

In risposta alle sfide poste in essere dalla globalizzazione e dalla nuova economia fondata sulla conoscenza, il Consiglio europeo ha invocato un programma ambizioso per la creazione di infrastrutture per la conoscenza, la promozione dell'innovazione e della riforma economica, e la modernizzazione dei sistemi di assistenza sociale e d'istruzione (e-Europe). L'industria della società dell'informazione è diventata uno dei principali settori di attività dell'economia dei paesi membri dell'Unione Europea.

In questo contesto si evidenzia il ruolo centrale delle tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT) per lo sviluppo e del trasferimento dell'innovazione per una nuova e più efficiente società europea.

Al fine di sfruttare al meglio le opportunità offerte dalla società dell'informazione l'Unione Europea ha previsto azioni incentrate soprattutto sulle seguenti linee guida:

- sviluppo di una cultura d'impresa al fine di creare un ambiente favorevole alla nascita di nuove idee, alla creazione di nuove imprese, nuovi prodotti e servizi;
- promozione della riorganizzazione e dell'adattabilità per sfruttare appieno il potenziale delle nuove tecnologie al fine di migliorare l'efficacia, elaborare nuovi prodotti e servizi e stimolare la creatività e la capacità di innovazione dei lavoratori;
- rafforzamento della qualificazione e del livello di conoscenze tecniche elementari favorendo l'accesso generale.

### 2.1.1 e-Europe

Il programma eEurope è un'iniziativa intesa a garantire che l'Unione europea tragga i massimi vantaggi dai cambiamenti messi in atto grazie alla società dell'informazione e in previsione del raggiungimento dell'obiettivo strategico fissato a Lisbona.

Il piano d'azione "eEurope 2002", definisce un insieme di misure e azioni che gli Stati Membri devono adottare. I macro-obiettivi del piano sono i seguenti:

- garantire un accesso più economico, più rapido e sicuro ad Internet;
- investire nelle risorse umane e nella formazione;
- promuovere l'utilizzo di Internet.

Più specificamente, "eEurope" mira a:

- "fare in modo che ciascun cittadino, ciascuna abitazione, scuola, impresa e amministrazione entri nell'era digitale e disponga di un collegamento on-line;
- creare in Europa una padronanza degli strumenti dell'era digitale, con il sostegno di una cultura imprenditoriale pronta a finanziare e a sviluppare idee nuove;
- garantire che l'intero processo abbia luogo con la partecipazione di tutti, rafforzi la fiducia dei consumatori e potenzi la coesione sociale".

Recentemente è stato pubblicato un nuovo piano d'azione, eEurope 2005, la cui priorità sarà di portare a tutti i cittadini e le imprese i benefici di Internet, in quanto imperativo sociale e condizione per la crescita economica.

Due sono le strategie fondamentali per la realizzazione di questi obiettivi:

- sostenere e promuovere l'innovazione
- realizzare una Società dell'Informazione per tutti.

Sotto il profilo metodologico sia eEurope 2002 che eEurope 2005 - che ne estende la durata - seguono tre grandi categorie di orientamenti: i) accelerare l'adozione delle misure e delle iniziative di tipo legislativo a livello nazionale ed europeo (ad es. disaggregazione della rete locale o local loop e adozione del nuovo pacchetto normativo sulle telecomunicazioni), ii) riorientare i programmi di sostegno esistenti, in particolare il Sesto programma quadro, in materia di politica regionale, e il quadro comunitario di sostegno, iii) procedere all'analisi comparativa.

### 2.1.2 VI° Programma Quadro Comunitario di Ricerca & Sviluppo Tecnologico

Il VI° Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico dell'Unione Europea rappresenta il principale strumento per la creazione dello Spazio Europeo della Ricerca secondo le linee definite nella Comunicazione del Commissario Busquin, "Verso uno spazio europeo della ricerca", che ha lanciato un'iniziativa volta a potenziare nel medio-lungo periodo le attività di ricerca europee e le relative componenti strutturali.

La proposta di Programma Quadro presentata dalla Commissione Europea, per il periodo 2002-2006, rappresenta una deliberata rottura rispetto ai precedenti Programmi Quadro, in termini di obiettivi più ambiziosi e strumenti innovativi di attuazione, al fine di concentrare l'attenzione su questioni di grande importanza a livello europeo e di raggiungere una migliore integrazione tra i vari attori coinvolti.

Il programma intende superare alcuni ostacoli che sono alla base delle debolezze della ricerca europea: i progetti spesso non hanno la necessaria massa critica per poter competere a livello mondiale; gli sforzi in ricerca risultano frammentati; l'Europa non riesce ancora ad attrarre scienziati eccellenti.

Il nuovo programma cerca di affrontare tali problematiche attraverso:

- La concentrazione dei finanziamenti su un numero limitato di priorità chiave
- La creazione di reti di gruppi di ricerca che operino in stretta collaborazione
- Una maggiore mobilità dei ricercatori e una maggiore attrattività dell'Europa per i ricercatori stranieri
- Il programma pone inoltre particolare enfasi su iniziative volte all'apertura della ricerca europea al resto del mondo.

Il Programma è strutturato in 3 blocchi:

#### 1. Integrare e rafforzare lo Spazio europeo della ricerca

Sono previste sette priorità tematiche di ricerca:

- Genomica e biotecnologie per la salute
- Tecnologie per la società dell'informazione
- Nanotecnologie, materiali intelligenti e nuovi processi produttivi
- Aeronautica e spazio
- Sicurezza alimentare e rischi per la salute
- Sviluppo sostenibile e cambiamento globale (Energia, Ambiente, Trasporti)
- Cittadini e governance nella società europea basata sulla conoscenza

Una parte specifica del budget è destinata alle attività di ricerca volte alla definizione delle politiche pubbliche europee, anticipando i bisogni scientifici e tecnologici dell'Unione.

Sono previste misure specifiche per la ricerca delle piccole e medie imprese e per il supporto della cooperazione internazionale. Più in particolare le linee di azione del programma di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione: «Integrare e rafforzare lo Spazio europeo della ricerca» sono integrate da azioni trasversali che mirano ad integrare le attività di ricerca svolte nell'ambito delle aree tematiche prioritarie.

Le azioni previste sono le seguenti:

- sostegno alla politica e anticipazione delle esigenze scientifiche tecnologiche dell'UE;
- attività di ricerca specifiche per le PMI;

## 2. Strutturare lo spazio europeo della ricerca

Sono previste misure per:

- innovazione, con l'intento di aiutare i ricercatori e le imprese a sfruttare i risultati della ricerca e a tradurli in nuovi investimenti e nuovo lavoro. Sono previste misure particolari per quanto riguarda i diritti di proprietà intellettuale, l'accesso al capitale di rischio e la ricerca partner in altri Stati Membri;
- risorse umane, per favorire la mobilità dei ricercatori in Europa e rendere questa più attrattiva per i ricercatori provenienti da tutto il mondo;
- infrastrutture di ricerca;
- scienza e società

## 3. Rafforzare le basi dello spazio europeo della ricerca

Al fine di rafforzare lo Spazio Europeo della Ricerca, sono previste iniziative volte ad aiutare le autorità nazionali ad aprire i propri programmi di ricerca a ricercatori di altri paesi e a svolgere programmi di ricerca congiunti di maggiore impatto, nonché attività di supporto per una coerente definizione delle politiche di ricerca.

Con i nuovi strumenti di finanziamento, come i Progetti Integrati e le Reti di Eccellenza, la Commissione Europea intende anche semplificare l'amministrazione e la gestione del Programma.

## **2.2 Politiche Nazionali**

Da quanto evidenziato nel precedente capitolo, emerge con chiarezza la centralità del contesto comunitario nella definizione delle politiche per l'innovazione negli Stati membri a livello europeo. Una chiara visione e un aggancio diretto alle politiche europee nel settore della Società dell'Informazione costituiscono perciò la premessa indispensabile per l'elaborazione della linea politica nazionale del Governo.

### 2.2.1 Il piano nazionale di e-Government

Il Piano di Azione di e-Government 2000/2002 rappresenta la proposta del Governo italiano per il sostegno ai processi di innovazione realizzati dalle pubbliche amministrazioni mediante l'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Il Piano concentra risorse e iniziative sull'obiettivo di realizzare in tempi brevi, all'interno dei servizi delle pubbliche amministrazioni, l'equivalente dei sistemi di tipo B2C (Business to Consumer), che si stanno sviluppando nel settore privato e utilizza lo stesso approccio e strategie di ascolto e di soddisfazione dell'utente (Customer Relationship Management).

L'obiettivo principale è quello di realizzare un modello di pubblica amministrazione in cui il sistema di front-office distribuito sul territorio - gli sportelli degli Enti Locali - garantiscano la immediata possibilità di accesso telematico ai servizi, da parte di cittadini ed imprese, senza implicare interventi significativi sul back-office.

La visione dei servizi al cittadino ed alle imprese del Piano d'azione 2000-2002 si realizza attraverso un modello architettonico che vede cooperare le amministrazioni, centrali e locali, e tutti gli organismi pubblici del Paese, ASL, Istituti scolastici, Centri per l'impiego, Camere di Commercio, ecc.

Rientrano in questo ambito i servizi amministrativi spesso definiti "a valore aggiunto", o anche "transattivi". Essi rappresentano l'evoluzione dei servizi informativi erogati on-line che contraddistinguono la prima fase delle esperienze di e-government. Ed il passaggio dalla gestione degli iter documentali su supporto cartaceo alla gestione automatizzata dei documenti elettronici rappresenta la vera sfida per l'innovazione dei servizi erogati dal settore pubblico.

La priorità di fornire servizi efficienti e qualitativi al cittadino richiede di concentrare l'attenzione nel processo che li produce, rispetto alla singola funzione organizzativa.

L'intero processo di gestione dell'innovazione richiede nuove modalità di gestione delle risorse umane la cui crescita non può prescindere da una progressiva revisione del processo di rilevazione delle competenze e dei gap formativi.

Nel caso della gestione dell'evoluzione delle competenze, il duplice aspetto che si dovrà gestire è quello legato da un lato alla necessità di pilotare l'evoluzione delle competenze, sia culturali, sia tecniche, verso nuovi obiettivi, dall'altro alla conseguente esigenza di prevedere una accurata gestione di un apprendimento che per quantità e qualità probabilmente ha pochi precedenti nel nostro Paese.

Sostanzialmente sono previste tre tipologie di azioni:

- Azioni infrastrutturali (la rete nazionale)
- Azioni delle amministrazioni centrali (I Portali)
- Azioni delle regioni e degli enti locali

Nella programmazione rientra anche lo sviluppo di alcuni importanti Progetti:

- L'integrazione delle anagrafi
- Sistema di interscambio Catasto-Comuni
- La carta d'identità elettronica
- Promozione della firma digitale
- La gestione elettronica dei flussi documentali
- e-procurement
- Azioni di formazione

Lo sviluppo delle azioni del piano nazionale di e-government, vede nelle Regioni un fondamentale punto di riferimento per diversi ordini di motivi:

- Le amministrazioni regionali assumono un ruolo cruciale nella effettiva attuazione del decentramento amministrativo in settori strategici del servizio pubblico (Lavoro, Trasporti, Finanze, Sanità ecc.).

- Le regioni possono svolgere a livello nazionale ed europeo un ruolo, sempre più evidente, per lo sviluppo della società dell'informazione a livello locale mediante lo sviluppo di infrastrutture e di servizi.
- Le regioni possono svolgere nei confronti degli enti locali del territorio (comuni, province, comunità montane, ecc.) una azione per favorire la cooperazione amministrativa e l'integrazione nella erogazione di servizi.

Le regioni sono chiamate a svolgere un ruolo essenziale nella realizzazione delle principali infrastrutture e dei servizi necessari alla realizzazione del sistema informativo integrato del Paese.

### 2.2.2 Le linee guida per lo sviluppo della Società dell'Informazione

Nell'aprile del 2002 il Governo italiano ha presentato le linee guida per lo sviluppo della Società dell'Informazione. La strategia adottata ha come presupposto fondamentale la piena collaborazione non solo tra tutte le Amministrazioni Centrali e Locali, ma anche con il mondo dell'economia, della ricerca e del sociale. Il modello è un sistema Paese in cui la Società dell'Informazione possa affermarsi in tutte le sue grandi opportunità di sviluppo economico, ma anche di equilibrio ed equità sociali.

Le linee guida si sviluppano lungo tre direttrici strategiche:

- La trasformazione della Pubblica Amministrazione tramite le tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione. (eGovernment)

Il modello proposto è quello di una Pubblica Amministrazione orientata all'utente, cittadino ed impresa, fornitrice di moderni servizi, creatrice di valore "pubblico", con cui sia facile operare. La Pubblica Amministrazione se efficiente e trasparente nei suoi compiti e nel suo grande patrimonio informativo, può diventare fattore di innovazione e di competitività per l'intero Paese. La realizzazione di un tale modello di eGovernment poggia su moderne infrastrutture "abilitanti" che ne assicurano in modo efficiente e sicuro alcune funzionalità di base.

Un sistema di eGovernment nei suoi sviluppi più avanzati rappresenterà quindi anche un potente strumento di coinvolgimento e partecipazione dei cittadini ai processi decisionali, evolvendo verso modelli innovativi di eDemocracy.

Un tale cammino non può essere fatto che agendo in modo coordinato su tutte le componenti: normative, finanziarie, organizzative, procedurali e soprattutto sulle risorse umane, discriminante di ogni grande trasformazione.

- La realizzazione di interventi nel sistema Paese per l'innovazione e lo sviluppo della Società dell'Informazione

Il rapido sviluppo della Società dell'Informazione porta certo con sé grandi opportunità ma anche una grande sfida: garantire tali opportunità per tutti. E' dunque necessario creare delle condizioni di

basi che prevenivano esclusioni individuali o di gruppo, che proteggano e abilitino le categorie più deboli e le aree geografiche più disagiate.

Le linee guida segnano l'affermazione di una visione delle attività per processo, partendo dai bisogni dell'utente.

Questo richiede una sempre maggior integrazione delle diverse fasi di produzione del servizio, che può essere molto facilitata dalle tecnologie soprattutto se accompagnata da una riduzione del livello di parcellizzazione delle strutture e con meno livelli di responsabilità.

Non vi è dubbio che il riorientamento della struttura per processo e la conseguente enfasi sul risultato richieda una evoluzione della cultura organizzativa e gestionale dei manager pubblici, che può e deve essere adeguatamente sostenuta da interventi tecnologici per fornire maggiori disponibilità di strumenti e di informazioni di controllo direzionali.

Tale processo non sarebbe possibile senza un parallelo e rilevante processo di cambiamento nelle risorse umane, la risorsa più preziosa in un mondo labour intensive come la Pubblica Amministrazione.

Il duplice aspetto che si dovrà gestire è quello legato da un lato alla necessità di pilotare l'evoluzione delle competenze, sia culturali, sia tecniche, verso nuovi obiettivi, dall'altro alla conseguente esigenza di prevedere una accurata gestione di un apprendimento che per quantità e qualità probabilmente ha pochi precedenti nel nostro Paese.

Al di là dell'eGovernment quindi delle conoscenze ovviamente necessarie in merito agli aspetti tecnici funzionali del proprio lavoro, alle risorse operative sono e saranno richieste:

- competenze di base nell'utilizzo dei nuovi sistemi;
- capacità di visione più ampia, non è più possibile in una organizzazione del lavoro che diverrà prevalentemente per processo, una visione parcellizzata del proprio ruolo;
- capacità di evoluzione e di auto-apprendimento.

La quantità e la qualità della trasformazione delle competenze e quindi l'impatto sugli aspetti di formazione e addestramento, potranno essere gestiti sia nel modo tradizionale, sia attraverso approcci innovativi, consentiti da strumenti di eLearning e da un portale per i pubblici dipendenti.

#### ▪ L'azione internazionale

Nell'ambito del G8, il Governo Italiano ha assunto la responsabilità dell'iniziativa denominata "eGovernment per lo sviluppo": un programma di cooperazione internazionale per la digitalizzazione delle Pubbliche Amministrazioni dei Paesi in via di sviluppo.

Un'efficiente Pubblica Amministrazione infatti è considerata elemento fondamentale di sviluppo, di trasparenza e di democrazia per ogni Paese e costituisce condizione necessaria per attrarre investimenti stranieri pubblici e privati.

Il programma, sviluppato in stretta collaborazione con il Ministero degli Esteri, ha il pieno supporto delle Nazioni Unite, ha già ricevuto l'adesione di importanti istituzioni internazionali finanziatrici dei Paesi in Via di Sviluppo e opera con cinque Paesi pilota nei quali si stanno avviando concreti progetti.

### 2.2.3 Piano Nazionale della Ricerca 2002/2003

Il Programma Nazionale della Ricerca, quale strumento di programmazione e di coordinamento intersettoriale, è stato introdotto soltanto con il D.Lgs 204/98. In questo quadro, diventa il punto qualificante nella costruzione della nuova architettura istituzionale del sistema ricerca volta alla realizzazione di un diverso ruolo della scienza nello sviluppo del Paese, costituisce come opportunità per un ripensamento sistemico delle Politiche scientifiche e tecnologiche del Paese.

L'Italia dispone di un sistema ricerca che esprime punti di eccellenza riconosciute a livello mondiale. Ciò ha consentito considerevoli successi, oltre che nei comparti tradizionali, anche in quelli a medio-alto contenuto tecnologico, come per esempio la meccanica strumentale, la robotica, la microelettronica e alcuni segmenti dell'optoelettronica e delle tecnologie biomedicali, dove la nostra produzione si colloca su posizioni di avanguardia a livello mondiale, una parte molto importante del sistema è localizzato nella Regione Lazio

- C.N.R. (Consiglio Nazionale delle Ricerche)
- ASI- Agenzia Spaziale Italiana
- C.I.R.A. - Centro Italiano Ricerca Aerospaziale
- I.E.N. - Istituto Elettrotecnico Nazionale "GALILEO FERRARIS"
- I.N.D.A.M. - Istituto Nazionale di Alta Matematica "FRANCESCO SEVERI"
- I.N.A.F. - Istituto Nazionale di Astrofisica
- I.N.F.N. - Istituto Nazionale di Fisica Nucleare
- I.N.F.M. - Istituto Nazionale di Fisica della Materia
- I.N.G.V. - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia
- O.G.S. - Istituto Nazionale di Oceanografia di Geofisica Sperimentale
- I.N.O.A. - Istituto Nazionale di Ottica Applicata
- I.N.R.M. - Istituto Nazionale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica sulla Montagna
- ENEA

Tuttavia è necessario realizzare un contesto più favorevole agli investimenti in ricerca da parte di soggetti industriali di qualsiasi dimensione, coinvolgendo in misura maggiore le piccole e medie imprese che rappresentano il reale tessuto connettivo del sistema produttivo italiano.

Tra i punti di debolezza del sistema di ricerca italiano, infatti, vi è il forte sottodimensionamento complessivo del sistema scientifico nazionale rispetto alle esigenze e alle potenzialità di un Paese economicamente sviluppato, nonché la scarsa informazione fornita all'opinione pubblica sull'importanza della ricerca quale elemento trainante per lo sviluppo socio-economico.



La proposta programmatica presentata con il PNR 2002/2003 si articola in:

- Interventi strutturali con ritorni attesi nel medio-lungo periodo;
- Interventi con ritorni di breve-medio periodo;
- Azioni trasversali

Il nucleo forte degli interventi strutturali previsti dal PNR è costituito da undici programmi strategici:

- Programma strategico Post-Genoma
- Programma strategico Nuova Ingegneria Medica
- Programma strategico Neuroscienze
- Programma strategico Qualità Alimentare e benessere
- Programma strategico Crescita Competitiva Sostenibile
- Programma strategico Nanotecnologie, Microtecnologie e Sviluppo Integrato dei materiali
- Programma strategico Sviluppo Sostenibile e Cambiamenti Climatici
- Programma strategico Nuovi Sistemi di Produzione e Gestione dell'Energia
- Programma strategico Eredità e Prospettive nelle Scienze Umane
- Programma strategico Scienza e Tecnologia nella Società della Conoscenza
- Programma strategico Tutela dei Diritti e della Sicurezza dei Cittadini

Il Programma Nazionale della Ricerca ha definito inoltre due Grandi Infrastrutture di Ricerca, integrabili nella rete comunitaria ed aperte al Mediterraneo extra-comunitario:

- Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici
- Laser Ultra-Brillante Pulsato per Raggi X.

Il PNR prevede l'utilizzo coordinato degli strumenti finanziari attivati presso le diverse Amministrazioni, e in particolare:

- Strumenti ordinari per il finanziamento delle istituzioni di ricerca
- Fondo Agevolazione Ricerca (FAR) ex DLgs 297/99
- Fondo Integrativo Speciale per la Ricerca (FISR) ex DLgs 204/98
- Fondo per l'Innovazione Tecnologica (FIT) ex art. 14 L. 46/82
- Fondo per gli Investimenti in Ricerca di Base (FIRB) istituito dalla Legge Finanziaria 2001

#### 2.2.4 Linee guida per la politica scientifica e tecnologica del Governo

Le linee guida del Governo (maggio 2002) identificano per la prima volta un preciso quadro di priorità su cui puntare per rafforzare le posizioni già detenute dal nostro Paese e per sviluppare l'eccellenza sulle aree tecnologicamente più promettenti e ad alto valore aggiunto.

Queste linee guida sono diventate riferimenti strutturali per il Piano regionale per lo sviluppo dell'innovazione e della società dell'informazione.

Il quadro delle priorità per la ricerca nazionale è stato identificato partendo da queste indicazioni:

- i grandi trend di riferimento a livello internazionale, oggi rappresentati da tre grandi settori: information and communication technology (ICT); biotecnologie e nuovi materiali; nano e microtecnologie;
- le priorità identificate dall'Unione Europea: genoma e biotecnologie per la sanità; tecnologie per la società dell'informazione; nanotecnologie; materiali intelligenti e nuovi processi di produzione; aeronautica e spazio; sicurezza alimentare; sviluppo sostenibile e cambiamento climatico; governance in una società basata sulla conoscenza;
- la valutazione del prevedibile impatto degli investimenti sul sistema Italia.

Da queste approfondite valutazioni è emersa la necessità di orientare le scelte su alcune macro-aree: aerspazio, nuovi materiali, meccanica strumentale, informatica e telecomunicazioni, energia, ambiente, trasporti, agroalimentare, salute, beni culturali.

### **3. ANALISI DI CONTESTO**

L'analisi dei contesti di riferimento delle attività e le azioni che riguardano i processi di accesso all'informazione o di trasferimento dell'innovazione, presentano degli scostamenti territoriali che condizionano la strategia da perseguire.

#### **3.1 Analisi del contesto nazionale**

I sistemi economici, nel nuovo scenario, fondano la loro competitività sulla produzione, diffusione ed utilizzazione di nuove conoscenze. Occorre realizzare un circuito virtuoso, che veda l'innovazione alimentata dalla ricerca, dalla disponibilità di capitale umano qualificato e dalla capacità di assimilare nuova conoscenza come fattore determinante per lo sviluppo.

L'innovazione è uno dei principali fattori della crescita economica, sia a livello microeconomico, sia a livello macroeconomico. A livello microeconomico, l'innovazione permette alle imprese di soddisfare una domanda sempre più sofisticata e di competere con i concorrenti nazionali e internazionali. A livello macroeconomico, l'innovazione contribuisce ad accrescere l'efficienza dei fattori di sviluppo di un Paese.

L'innovazione non si basa solo sull'attività di ricerca e sviluppo, ma richiede investimenti complementari in altre aree riguardanti la formazione del capitale umano e la ristrutturazione dei processi produttivi. I sistemi più evoluti sono quelli che si adattano ai nuovi modelli di innovazione, che rafforzano le interazioni fra settore pubblico e settore privato, e che, in generale, creano le condizioni migliori per lo sviluppo di innovazioni.

Il contributo dell'innovazione alla crescita della produttività si identifica in una più elevata efficienza nell'utilizzo di capitale e lavoro ed è determinata da innovazioni tecnologiche e non tecnologiche, come migliori pratiche manageriali, cambiamenti organizzativi, miglioramento nella produzione e distribuzione di beni e servizi. Allo stesso tempo, l'innovazione contribuisce a creare nuovi prodotti che contribuiscono alla crescita della competitività delle imprese nei mercati globali.

Queste tecnologie permeano ormai un numero molto ampio e crescente di attività economiche e ne rappresentano il veicolo di innovazione.

Anche gli investimenti nella formazione di capitale umano e in ricerca e sviluppo rappresentano un fattore sempre più rilevante nell'economia. La quota di valore aggiunto e di occupazione dei settori basati sulla conoscenza continua a salire e questo è indice che la conoscenza sta acquisendo sempre più importanza nell'ambito dell'attività produttiva, manifatturiera e di servizi.

Un ulteriore fattore di cambiamento è l'organizzazione di sistema di tutti gli attori a supporto all'attività innovativa (imprese, istituzioni, università, infrastrutture di supporto, ...).

I maggiori punti deboli del Sistema Italia in tema di innovazione risultano essere gli investimenti in R&S pubblica, il livello di educazione e competenza della popolazione, i brevetti in alta tecnologia e la finanza innovativa, mentre punto di forza risulta la capacità innovativa delle nostre PMI.

La ricerca applicata ICT, condizione di ambiente fondamentale, in quanto "motore" per la creazione di innovazione, non è sufficientemente sviluppata. In Italia la spesa in ricerca e sviluppo ICT risulta pari alla metà della media europea, sia nel pubblico che nel privato. Anche i brevetti registrati presso l'Ufficio Europeo di Brevetti sono estremamente bassi, collocando l'Italia nelle ultime posizioni in Europa.

L'innovatività del sistema finanziario richiede ulteriori sviluppi: l'Italia è in Europa il Paese in cui il nuovo capitale raccolto nei mercati di borsa (espresso come % del PIL) è più basso: 0,1% contro una media europea del 1,1%. La situazione di stallo dei mercati non è inoltre bilanciata dalla raccolta di capitale di rischio da risorse private: l'Italia in questo senso si attesta nuovamente agli ultimi posti in Europa, insieme a Portogallo e Grecia.

Il quadro delle imprese italiane rivela una realtà in cui le potenzialità offerte da Internet sono ancora poco sfruttate: soltanto un'impresa su dieci vende i propri prodotti on line, e poche di più utilizzano il canale virtuale per fare acquisti in linea (eProcurement).

Questa situazione è il riflesso di un uso limitato delle tecnologie ICT da parte delle imprese italiane, in particolar modo le PMI, ed è probabilmente il frutto del concatenarsi di un insieme di fattori:

- limitata penetrazione di Internet tra la popolazione
- limitata alfabetizzazione ICT dei lavoratori
- scarsa consapevolezza delle potenzialità offerte dalla rete.

Anche la formazione in ambito lavorativo sulle nuove tecnologie è piuttosto debole. Soltanto un lavoratore su cinque ha competenze di base in campo ICT. Il problema di mancanza di competenze si manifesta in modo ancora più grave per le professionalità tecniche di elevato livello, che va sotto il nome di skill shortage.

La seguente tabella evidenzia il livello raggiunto tra i diversi indicatori che misurano l'innovazione dal sistema Italia rispetto alla media UE:

**Indicatori del livello di innovazione raggiunto dal Sistema Italia**

indicatore	media UE	Italia	Graduatoria dell'Italia rispetto alla media paesi UE
Laureati (% tra 20<29 anni)	10.4	4.7	11°
Diplomati (% tra 25< 64 anni)	21.2	9.6	15°
Formazione lungo l'arco della vita	8.4	5.2	9°
% di occupati nel settore industria high tech/totale occupati	7.8	7.6	4°
% di occupati nel settore dei servizi high tech/totale occupati	3.2	2.7	12°
% Spesa pubblica in R&S /PIL	0.66	0.48	11°
% investimenti in R&S / PIL	1.19	0.56	12°
Brevetti /popolazione	17.9	4.8	12°
Brevetti high tech /popolazione	11.1	4.2	10°
% PMI innovative / totale PMI	44	44.4	7°
% PMI in partnership innovative/totale	11.2	4.7	14°
Spesa in in R&S/ totale fatturato PMI	3.7	2.6	10°
% capitale di rischio investito nelle PMI/PII.	1.08	0.41	11°
Quotazione raggiunta dalle PMI innovative/PII	1.1	0.1	14°
% innovazione di prodotto fatturati/totale PMI	6.5	13.5	1°
Famiglie con accessi ad Internet/totale famiglie	28	24	12°
Quota di partecipazione del mercato ITC rispetto al PIL	6.0	5.3	13°
% Valore aggiunto delle aziende high tech /totale V.A industriale	8.2	5.9	8°

Fonte: DG Innovation- UE

I punti di forza

- Un sistema produttivo altamente flessibile basato su un numero elevato di piccole e medie imprese;
- un sistema scientifico pubblico diffuso a livello nazionale che esprime punte di eccellenza riconosciute a livello mondiale e presenta una alta qualità nella media degli indicatori;
- disponibilità di capitale umano dotato di eccellenti qualità di base;
- considerevoli successi registrati in alcuni comparti a medio-alto contenuto tecnologico, come ad esempio la meccanica strumentale, la robotica, la microelettronica e alcuni segmenti dell'optoelettronica e delle tecnologie biomedicali, dove la produzione nazionale si colloca su posizioni d'avanguardia a livello europeo e mondiale;

- segnali di vitalità dalle aree dei distretti industriali, ambiti particolarmente innovativi, dove il numero dei brevetti ogni anno cresce in proporzioni assai più alte rispetto alla media nazionale;
- una nuova maggiore propensione delle imprese italiane verso più elevati investimenti in ricerca e sviluppo tecnologico: attualmente circa metà (49,3%) dell'attività di ricerca viene svolta dalle imprese; l'aumento della spesa registrato nel 1998 (+2,9%) e nel 1999 (+2,7%) si consolida nelle previsioni relative al biennio 2000-2001, per il quale la variazione annua stimata è di +4,3% e +8,7%;
- una apprezzabile crescita degli investimenti in ricerca da parte di Fondazioni no-profit quali particolarmente Telethon e altre Fondazioni per il sostegno della ricerca nel settore medico.

#### I punti di debolezza

- L'Italia rappresenta in termini di popolazione il 5,26% del totale dei paesi OCSE mentre incide per il 2,4% sul volume complessivo della spesa in ricerca.
- la spesa in R&S: l'Italia è ultima nella fascia di Paesi con PIL compreso fra 20.000 e 25.000 \$ / pro-capite;
- la scarsità di grandi imprese a vocazione tecnologica che rende il sistema produttivo strutturalmente non in grado di sostenere autonomamente consistenti investimenti in ricerca, con ritorni nel medio periodo;
- la ridotta dimensione di commesse militari ed i limiti dimensionali del mercato interno concorrono a limitare i flussi di investimento in R & S;
- la dimensione del mercato del lavoro per attività di R&S: l'Italia è in coda alla graduatoria dei Paesi industrializzati, seguita da Spagna, Grecia e Portogallo;
- la rigidità della legislazione sul lavoro incide negativamente sulla espansione del mercato del lavoro per attività di R & S;
- la quota degli investimenti in beni intangibili rispetto al PIL: l'Italia si posiziona verso il limite inferiore (ca. il 6%) dell'intervallo di oscillazione. Paesi come la Francia, la Danimarca, la Finlandia e la Svezia superano il 9%;
- la quota di valore aggiunto dei settori produttivi dell'alta tecnologia e in genere "knowledge-based" rispetto al valore aggiunto totale: l'Italia è nelle ultime posizioni, seguita da Spagna e Messico;
- debole interazione fra le tre reti nazionali di ricerca: università, EPR, imprese;
- carenza di infrastrutture nazionali specializzate sulla Ingegneria matematica e sulla Ingegneria dei materiali;
- limitato impiego di venture capital per spin-off della ricerca e di capitale di rischio per lo start-up di nuove imprese;
- scarsa compatibilità tra le logiche della ricerca pubblica e le esigenze delle imprese e del mercato;
- scarsa propensione negli operatori pubblici a una gestione strategica della R&S ed alla diffusione e valorizzazione dei risultati;
- squilibrio tra cultura accademica e capacità manageriale degli operatori pubblici nella conduzione di progetti di ricerca di rilevanza nazionale.

Dal quadro dei punti di forza e dei punti di debolezza sopra delineato risulta che nello scenario mondiale della globalizzazione l'Italia occupa una posizione intermedia. E' evidente che per

consentire al nostro Paese di divenire attore nella competizione internazionale, occorre potenziare la politica diretta a sostenere in modo organico e attraverso strumenti coordinati tutta la catena di produzione e valorizzazione delle conoscenze, che va dalla ricerca scientifica, allo sviluppo tecnologico, all'innovazione.

### **3.2 Analisi del contesto regionale**

Dai dati relativi al censimento intermedio industria e servizi, considerando entrambi i settori, la struttura produttiva regionale risulta caratterizzata prevalentemente da microimprese (al di sotto dei 10 addetti) che rappresentano circa il 96,5% delle imprese operanti nella regione.

Tale caratteristica strutturale comporta il permanere dei punti di debolezza già evidenziati in passato, non essendosi verificata una forte inversione di tendenza, che sono principalmente costituiti da:

- carenza di risorse umane interne in grado di espletare le cosiddette funzioni "nobili" (ricerca e sviluppo, marketing, organizzazione, ecc.);
- bassa capitalizzazione e difficoltà di accesso al credito;
- bassa propensione all'innovazione tecnologica;
- difficoltà di commercializzazione.

Anche gli operatori della "new economy" sono principalmente realtà aziendali piccole, con scarse capacità di investimento e con un'offerta poco differenziata e posizionata su applicazioni "tradizionali".

#### I punti di forza

La struttura attuale delle imprese presenti nel territorio regionale vede la coesistenza, a fianco di imprese tradizionali di servizio legate soprattutto alla pubblica amministrazione, una articolata e dinamica struttura di imprese della ICT legate non solo alla pubblica amministrazione, ma anche al commercio, al turismo, alla finanza, allo spettacolo, all'informazione.

- Queste mostrano una grande vitalità, presentano tassi di sviluppo molto promettenti e costituiscono un indispensabile territorio di crescita per una popolazione di addetti che presenta costi del lavoro da paese avanzato e che solo con prodotti e servizi tecnologicamente sofisticati può sperare di rimanere competitiva nei mercati globalizzati.
- Le imprese operanti nell'ICT rappresentano nel Lazio solo il 2,45% del totale delle imprese attive (più della media nazionale che è del 2,18% ma meno della Lombardia che esibisce un 3,48%). Il numero delle imprese ICT nel Lazio era di circa 8000 nel secondo semestre 2000. Di queste, 3795 erano società di capitali e di persone (le altre, circa 50 %, sono ditte individuali)

- Di queste 3795 imprese circa il 55% apparteneva al settore informatica e attività connesse, il 31% apparteneva al settore editoria, stampa (inclusi media e produzione di audiovisivi) ed il 14 % all'elettronica ed alle telecomunicazioni.
- Se in valore assoluto si ha una presenza per ora ridotta, la dinamica è, viceversa, molto vivace. Infatti nel secondo trimestre 1996 l'incidenza percentuale delle imprese nel Lazio rispetto al totale delle imprese era inferiore alla media nazionale, mentre nel secondo semestre 2000 lo stesso rapporto era superiore, seppure di soli 0,3 punti percentuali.
- I dati più rilevanti emergono dalla lettura delle variazioni percentuali relative ai singoli settori. Fra il 1996 ed il 2000 il numero delle società di capitali e di persone operanti nel settore informatica è cresciuto del 97,2%, nel settore poste e telecomunicazioni del 317,2%, nell'editoria e stampa del 64%.
- Gli addetti nel Lazio (ma sarebbe meglio dire nell'area di Roma) del settore ICT erano intorno alle 115.000 unità nel 1996 (ultimo dato disponibile).
- Considerando l'incremento del numero di imprese nel periodo 1996-2000 e mantenendo invariato il numero medio di addetti per impresa si può stimare (ma con grande approssimazione) che nel Lazio lavorano attualmente circa 150.000 addetti.
- Se tale crescita sarà confermata e considerando che la dinamica del comparto è in forte crescita soprattutto negli ultimi mesi è possibile affermare che, se opportunamente aiutate, nei prossimi tre anni nel Lazio nasceranno oltre 2000 nuove imprese che potranno generare 20-30.000 nuovi posti di lavoro.

I dati finora disponibili (ISTAT 2002) sulle risorse umane e sulla spesa impegnata nel sistema della innovazione e la società dell'informazione, sono i seguenti:

**Personale addetto alla R&S per regione. Anno 2000 (Unità espresse in equivalenti tempo pieno)**

REGIONI	valori assoluti				composizione %			
	Amministrazioni pubbliche	Università	Imprese	Totale	Amministrazioni pubbliche	Università	Imprese	Totale
Lazio	13.648	5.610	6.118	25.476	43,7	10,8	9,6	17,2
<b>Totale</b>	<b>31.231</b>	<b>52.724</b>	<b>63.998</b>	<b>147.953</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

**Spesa per R&S Intra-muros per regione. Anno 2000 (Valori assoluti in migliaia di Euro)**

REGIONI	valori assoluti				composizione %			
	Amministrazioni pubbliche	Università	Imprese	Totale	Amministrazioni pubbliche	Università	Imprese	Totale
Lazio	1.148.558	439.036	720.961	2.308.555	48,8	11,4	11,6	18,5
<b>TOTALE</b>	<b>2.356.176</b>	<b>3.865.136</b>	<b>6.239.034</b>	<b>12.460.348</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>



Rispetto all'accesso ad Internet da parte delle famiglie espresso in valori percentuali sul totale, la situazione è la seguente:

Regioni, ripartizioni geografiche	Anni			
	1997 %	1998 %	1999 %	2000 %
Lazio	3,9	4,7	11,2	19,4
Italia	2,3	3,5	7,6	15,4

#### I punti di debolezza

Su questo argomento è però opportuno dire che nel passato sono stati fatti numerosi tentativi non coordinati tra loro, di strategie mirate a favorire ricerca, trasferimento tecnologico e nuove imprese, che hanno dato risultati non sempre all'altezza delle aspettative.

- Il periodo di maggiore sviluppo di iniziative di ricerca e trasferimento risale agli ultimi anni 80 ed ai primi anni 90 quando vedono la luce iniziative come il CIRI di Roma, il Crati di Cassino, il Consorzio Roma Ricerche sempre a Roma. Si tratta sempre di Consorzi coinvolgenti una pluralità di soggetti tra i quali le Associazioni degli Industriali, la Finanziaria Regionale FILAS spa, le Università.
- Coloro che fornivano i mezzi finanziari (MIUR, Regione Lazio, IMI) e che detenevano le conoscenze scientifiche (Università, Organismi di Ricerca pubblici e privati) raramente hanno svolto un ruolo di guida delle iniziative, di pianificazione strategica, né vi sono state acquisizioni di leadership di fatto a seguito dei risultati conseguiti.
- Una delle principali cause di scarso successo delle iniziative intraprese è costituita dai limitati mezzi finanziari messi a disposizione e dall'impossibilità di attivarli in tempi gestibili.
- Essi si sono rivelati spesso inadeguati, non tempestivi e non certi, e questo stato di cose era aggravato dal fatto che le previsioni di autofinanziamento sono sempre risultate ottimistiche.
- L'incertezza e la modestia nella disponibilità dei fondi non hanno infatti consentito, nella maggior parte dei casi, di perseguire gli obiettivi fissati fino in fondo, ed hanno spinto i centri per l'innovazione ad una navigazione a vista, guidata soprattutto dalla necessità di reperimento di mezzi per la sopravvivenza.
- Altro elemento critico, che sarà bene tenere presente per future iniziative, è costituito dal respiro troppo localistico delle iniziative intraprese.

#### **4. Strategia della Regione Lazio sull'innovazione e la società dell'informazione**

##### **4.1 Lineamenti della strategia**

In linea con i più recenti orientamenti della Unione Europea e dell'Italia evidenziati nel capitolo precedente, la Regione Lazio intende favorire e promuovere processi/azioni di innovazione e una società dell'informazione coerente e accessibile a tutti.

L'aumento della consapevolezza circa l'importanza dell'innovazione, divenuta ormai un elemento chiave della politica di sviluppo economico, ha evidenziato anche l'importanza della dimensione regionale della politica d'innovazione.

Molte azioni risultano infatti maggiormente efficaci se concepite a livello regionale, in quanto è a questo livello che risulta possibile percepire al meglio le esigenze del sistema locale, istituzionale produttivo e sociale. Inoltre la Regione costituisce all'interno del sistema interistituzionale l'elemento di snodo del processo di devoluzione amministrativa.

Ciò implica soprattutto uno stretto collegamento fra il mondo della ricerca, dell'industria e dell'azione politica, che se opportunamente stimolate, possono offrire opportunità concrete al sistema sociale ed economico.

L'innovazione è essenziale per garantire la competitività del sistema Lazio e ed è pertanto una componente importante della politica delle imprese, oltre che uno degli obiettivi principali della politica della ricerca.

L'attività di innovazione non interessa solamente la ricerca, l'industria ad alta tecnologia e l'imprenditorialità individuale. Ogni settore produttivo, inclusi beni e servizi "tradizionali", può essere soggetto che manifesta esigenze di innovazione.

La Regione Lazio ha deciso di adottare un *Piano per lo sviluppo dell'innovazione e della società dell'informazione* basato sulla concezione "sistemica" dell'innovazione. Tale concezione postula che la dinamica del "sistema innovazione" riconosca un approccio strutturale, che comporta un numero elevato di fattori. Questi fattori comprendono il sistema della formazione, gli aspetti normativi, legislativi e fiscali, l'ambiente della concorrenza, la società dell'informazione, l'infrastruttura della ricerca e i servizi di supporto all'innovazione.

In questo quadro, la politica di innovazione è ritenuta una politica orizzontale, in grado cioè di collegare gli ambiti delle politiche tradizionali, come quella economica, quella industriale e della ricerca applicata.

Recentemente, la Regione ha compiuto notevoli sforzi nello sviluppo di nuove strutture e strumenti per la politica d'innovazione, adottando una campagna di sensibilizzazione riguardo alle esigenze di innovazione e promozione di un maggiore dialogo tra scienza, industria ed opinione pubblica e

sviluppando al tempo stesso una visione strategica e di previsioni in sintonia con quanto sottolineato dal Consiglio europeo tenutosi a Lisbona nel marzo 2000.

Tale visione di lungo termine sulla coerenza e accessibilità a tutti della società dell'informazione, promuove al contempo sia l'ubiquità che la convivialità delle ICT e si incentra sulla combinazione stessa dei due concetti.

- l'ubiquità delle ICT comporta lo sviluppo di un'infrastruttura informatica e di rete efficiente, che permettano di accedere ai servizi ovunque e in qualunque momento. Ciò genera una nuova domanda di servizi dedicati;
- la convivialità per gli utenti comporta la definizione e la messa in opera di modalità d'interazione facili e fruibili per il cittadino, che non implicino un apprendimento eccessivamente difficile. Ciò include e genera fiducia e confidenza nella tecnologia.

La società dell'informazione offre l'opportunità di introdurre nuovi sistemi di comunicazione e di lavoro, fornisce una base per risolvere i problemi di mobilità e di accesso, apre nuove possibilità nei settori dell'istruzione e della formazione, della sanità e dell'assistenza, del turismo e del patrimonio culturale, della gestione dell'ambiente; consente, infine, maggiore efficienza e trasparenza nel settore della Pubblica Amministrazione.

La realizzazione della visione pone molte sfide tecniche, ivi compresi i problemi di normalizzazione e interoperabilità. Richiede inoltre un collegamento stretto e un'articolazione adeguata tra le tecnologie, le applicazioni, gli sviluppi e l'attuazione delle politiche.

Le linee strategiche del Piano regionale per lo sviluppo dell'innovazione e della società dell'informazione sono sviluppate in coerenza con gli orientamenti e le politiche comunitarie e nazionali in materia tenendo conto della stretta connessione esistente tra innovazione e società dell'informazione.

Affinché i singoli, le istituzioni e le aziende del Lazio possano cogliere le opportunità offerte dai nuovi processi, La Regione intende predisporre una serie di fattori in tutto il sistema Lazio ed in special modo nelle zone interessate dal DOCUP Obiettivo 2.

La strategia illustrata tiene conto dell'attuale architettura istituzionale nella consapevolezza che tale architettura è in fase di ridefinizione in conseguenza del processo di devoluzione di competenze in tutti i settori chiave dell'assetto e dello sviluppo economico e sociale del territorio amministrato (la sanità, la scuola, la tutela della sicurezza dei cittadini, l'immigrazione, il lavoro, lo sviluppo imprenditoriale).

Ciò significa, per la Regione, sviluppare propri modelli autonomi di governo nei settori di competenza (sussidiarietà orizzontale) e gestire il proprio ruolo all'interno di un sistema di azioni coerenti con gli obiettivi delle politiche nazionali e comunitarie.

## **4.2 L'assetto organizzativo**

La Regione negli ultimi due anni ha realizzato un percorso di modernizzazione che punta ad accelerare processi innovativi e ad assecondare una cultura organizzativa coerente con le nuove finalità e i nuovi obiettivi di una Amministrazione Regionale.

Un primo obiettivo è stato raggiunto con la L.R. 6/2002, che può essere interpretata come una legge di "semplificazione" nel senso che concorre a semplificare la funzione gestionale e organizzativa nonché la funzione strategica del Sistema - Regione.

L'attuale organizzazione interna della Regione Lazio si articola su tre livelli:

- a) Macro strutture (4 Dipartimenti: )
- b) Strutture intermedie (21 direzioni generali)
- c) Strutture di base (Aree di livello dirigenziale)

I quattro dipartimenti (Dipartimento "Istituzionale", Dipartimento "Territorio", Dipartimento "Economico e occupazionale" e Dipartimento "Sociale") istituiti con la nuova legge regionale sono preposti all'assolvimento di funzioni di direzione, coordinamento e verifica delle attività delle strutture sottordinate, in ordine al raggiungimento degli obiettivi. Si garantisce così la gestione organica ed integrata delle direzioni regionali relative a materie omogenee.

Tra gli ingredienti principali di questa innovativa organizzativa abbiamo:

- forte focalizzazione sulle esigenze degli utenti della Regione rafforzando le modalità di lavoro integrato e cooperativo nell'Amministrazione Regionale
- flessibilità organizzativa e capacità di rivedere procedure e abitudini (vecchia cultura organizzativa)
- utilizzo della tecnologia come fattore di semplificazione
- costruzione dei meccanismi di cooperazione con soggetti terzi.

Inoltre la Regione ha definito una rete agenziale di enti strumentali, attraverso la riforma di organismi preesistenti e la nascita di nuovi soggetti, individuando per ciascuno di essi specifiche missioni, che integrano funzionalmente le strutture interne, a supporto dell'attuazione delle politiche.

## **4.3 Orientamenti per le politiche**

Fattore decisivo del successo del piano di innovazione e dell'informazione della Regione Lazio è la capacità di poter delineare, promuovere e gestire piani strategici ed azioni, sviluppati in coerenza con gli orientamenti e le politiche comunitarie e nazionali, ma fortemente ancorate al tessuto socio-economico della regione stessa.

La Regione Lazio, nell'approfondire le proprie strategie in particolare sulla Società dell'Informazione intende affermare l'importanza della dimensione sociale dell'informazione, che dovrà essere compenetrata da un forte senso di solidarietà.

Complessivamente, dunque, il modello regionale da implementare si riconosce nei seguenti pilastri comunitari:

- economia regionale fondata sulla conoscenza e sull'innovazione tecnologica
- la società dell'informazione al servizio dello sviluppo regionale
- l'identità regionale e lo sviluppo sostenibile.

Considerato che "la tecnologia è di per sé inutile se non risponde ad esigenze precise e ben identificate", condizione indispensabile al successo della strategia è il coinvolgimento della domanda nel processo decisionale (enti locali, PMI, organismi d'istruzione e di formazione, servizi commerciali, associazioni di cittadini), e data la natura trasversale dei processi innovativi, è importante una forte capacità di integrazione nei diversi piani settoriali di sviluppo.

La strategia per la società dell'informazione comprende, infatti, misure destinate a imprese (soprattutto PMI), amministrazioni e servizi pubblici, quali istruzione e formazione, sanità, trasporti, ambiente, cultura o turismo.

L'approccio strategico regionale si caratterizza nelle indicazioni di priorità programmatiche e modalità attuative finalizzate a:

- stimolare la cooperazione tra settore pubblico e privato al fine di migliorare l'affidabilità delle infrastrutture informatiche per rafforzare la cooperazione tra i servizi regionali e locali e tra i servizi nazionali e regionali;
- usare Internet per migliorare la trasparenza della pubblica amministrazione e coinvolgere i cittadini nel processo decisionale;
- puntare sullo sviluppo e sull'emersione delle capacità innovative delle piccole e medie imprese;
- rafforzare e valorizzare i punti di forza esistenti delle imprese locali sui mercati internazionali;
- realizzare - attraverso la concentrazione di competenze, attrezzature scientifiche e dotazioni infrastrutturali - strutture di eccellenza idonee ad attrarre investimenti italiani e stranieri in settori produttivi caratterizzati da un'alta intensità di conoscenza e da un elevato potenziale di crescita;
- stimolare - anche attraverso strumenti di finanza innovativa - la creazione e lo sviluppo di imprese basate su nuove tecnologie e sulla capacità di assimilare rapidamente nuove conoscenze;
- riorientare la strategia scientifica e tecnologica dell'intervento pubblico a sostegno del potenziale innovativo della Regione, alla costruzione di competenze e al decollo di attività imprenditoriali, in settori dove la qualità del capitale umano sia determinante;
- promuovere una politica della domanda pubblica di beni high tech e/o servizi ad elevato contenuto tecnologico.

I vantaggi possono essere declinati in:

- aumentare in misura significativa l'occupazione nel settore delle TI e promuovere in tale contesto la parità dei sessi;
- opportunità di sviluppo di settori industriali high-tech concorrenti a diversificare, nel medio-lungo periodo, il Sistema produttivo regionale;
- maggiore competitività delle aree produttive esistenti rivitalizzandole e rilanciandole attraverso una capillare diffusione delle tecnologie chiave abilitanti innovazione di prodotto, di processo ed organizzative.

In questa prospettiva le priorità programmatiche attendono ricadute sul sistema con riferimento a :

- impatto economico -mercato e occupazione;
- impatto sulla spesa pubblica - anche in termini di costi evitati;
- impatto sociale - in termini di soddisfazione dei bisogni e aspettative dei cittadini;
- ricadute degli investimenti in ricerca e sviluppo sotto forma di prodotto, processi e servizi ad elevata intensità tecnologica.

Alla base della strategia di definizione del Piano, vengono considerati i seguenti aspetti:

- coinvolgimento degli organismi qualificati a svolgere un ruolo di stimolatori dell'innovazione (Poli e parchi tecnologici, università ed altri organismi coinvolti nei programmi di ricerca & sviluppo) per la realizzazione di azioni orizzontali (promozione, diffusione, sensibilizzazione e mainstreaming) e verticali (trasferimenti di tecnologie), per le quali è prevista la partecipazione attiva delle imprese laziali;
- necessità di favorire le adeguate integrazioni con gli assi prioritari dei piani di settore regionali e con le politiche nazionali e comunitarie a sostegno dei processi di diffusione delle informazioni, data la natura multisettoriale della materia;
- potenziamento della domanda e l'accesso alla società dell'informazione, in particolare riguardo alla capacità da parte di aziende e istituzioni di usare efficacemente le tecnologie dell'informazione e di comunicazione, attraverso misure che necessariamente prevedano meccanismi transitori a sostegno del passaggio da sistemi di comunicazione tradizionali a sistemi innovativi.

In tal senso la Regione svolgerà un ruolo fondamentale, anche attraverso le qualificate strutture di supporto della rete agenziale e dei propri enti strumentali :

- utilizzando le applicazioni più avanzate per ammodernare i servizi offerti ai cittadini ed alle imprese;
- garantendo l'accessibilità alle reti e la qualità delle informazioni fornite agli utenti;
- sorvegliando l'evoluzione dei servizi di informazione e di innovazione per evitare l'esclusione e per contribuire ad uno sviluppo equilibrato delle attività regionali.

Le attività che l'Amministrazione intende consolidare per consentire lo sviluppo della società dell'informazione, il massimo utilizzo di sistemi di comunicazione avanzata e l'avvio di processi innovativi di sistema, riguardano una serie di temi strettamente correlati tra loro, sebbene riferibili ad attività puntuali, sviluppati in linea con le specifiche esigenze settoriali:

e-government, per rispondere agli impegni ed agli obiettivi del piano di azione nazionale il programma integrato di interventi regionali è stato avviato attraverso l'accordo quadro siglato tra la Regione e gli Enti locali il 26 aprile 2001 nell'ambito della Conferenza regionale;

- information e communication technology, per rinnovare le intese con le amministrazioni locali e gli altri organismi coinvolti e sostenere le iniziative riguardanti lo sviluppo dei settori ICT e multimediale – in considerazione delle altissime potenzialità connesse all'area romana ed alla presenza di soggetti altamente qualificati a svolgere un ruolo specifico in tale contesto – la Regione ha promosso la costituzione di un Centro europeo per la comunicazione multimediale interattiva, denominato Centro Atena;
- incentivi e nuovi strumenti finanziari per stimolare l'attitudine alla innovazione di processo e di prodotto nelle aziende esistenti, la nascita di imprese innovative e per consolidare la posizione competitiva delle PMI sui mercati internazionali;
- strumenti innovativi per il sistema produttivo, per quanto riguarda questo aspetto sono previste misure specifiche atte a stimolare nelle sue varie forme e nei vari stadi di adozione l'utilizzo dei moderni sistemi di comunicazione e di scambio, in particolare il commercio elettronico (promozione via Web di prodotti e servizi, transazioni, procedure elettroniche nei processi interni aziendali (legacy system), integrazione con i sistemi esterni a valle e a monte dell'azienda (intera catena di valore), rispetto alle quali la Regione ha individuato con la L. R. 10/2001 modalità di intervento ed attori istituzionali coinvolti;
- implementare le infrastrutture telematiche e i servizi idonei a garantire il trasferimento tecnologico dei risultati della ricerca tra i centri di eccellenza, le istituzioni e le imprese presenti nel territorio regionale, per il raggiungimento di precisi obiettivi industriali;
- favorire le relazioni tra l'industria e l'Università, promuovendo gli *spin off* accademici, condizione essenziale è il finanziamento dello sviluppo precompetitivo e della fase di avvio di iniziative economiche ad alto contenuto tecnologico assumendo anche partecipazioni nel capitale di rischio di *start up high tech*;
- sperimentazione di nuovi modelli di governance, mediante il programma regionale di Azione Innovative del FESR – PRAI 2002-2003, approvato nel febbraio 2002, ed incentrato sulla sperimentazione di un modello per la gestione delle politiche e delle risorse a favore dei processi di innovazione presenti nella Regione Lazio.

Una giusta combinazione delle misure attuative del Piano può derivare soltanto da una vasta discussione a livello regionale, con la partecipazione degli utenti. Tale approccio strategico costituisce una condizione preliminare per garantire che le singole misure siano adeguate alla struttura socioeconomica della regione.

A tal fine, la Regione considera parte integrante del presente Piano il coinvolgimento del partenariato istituzionale e economico-sociale, attori dello sviluppo.

Solo un rigoroso percorso di condivisione delle misure attuative del piano stesso garantisce l'adeguamento delle stesse alla struttura del sistema regionale e ne convalida la corretta implementazione.

Matrice delle interrelazioni tra l'iniziativa e-Europe e le politiche di intervento regionale

Politiche	e-research	e-security	e-education, e-learning	e-working	e-accessibility	e-commerce	e-government	e-health	e-content	e-transport
Politiche per gli Affari Istituzionali	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Bilancio, Programmazione e Risorse comunitarie				X			X			
Personale, Demanio, Patrimonio e Informatica	X	X		X			X			
Politiche dell'Ambiente				X			X			X
Politiche per la Famiglia e Servizi Sociali			X	X	X		X			
Politiche dei Trasporti e Lavori Pubblici				X			X			X
Politiche per la Cultura, Spettacolo, Sport e Turismo	X			X			X		X	
Politiche per la Scuola, Formazione e Lavoro	X		X	X	X		X			
Politiche per la Sanità	X			X			X	X		
Politiche per l'Agricoltura e lo Sviluppo del Mondo Rurale				X		X	X	X		
Politiche per le Attività Produttive	X			X		X	X		X	
Politiche dell'Urbanistica				X			X			X

Fonte: elaborazione Pilas spa



## **5. GLI STRUMENTI OPERATIVI PER L'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA**

Di seguito vengono descritti gli strumenti operativi più significativi necessari per l'attuazione del Piano regionale per lo sviluppo dell'innovazione e della società dell'informazione.

La loro funzionalità garantisce il successo della strategia. Ovviamente gli strumenti identificati sono un mix di azioni strumentali, progetti, normative, fonti di finanziamento e dispositivi programmatici.

Dal punto di vista programmatico e normativo, il Piano riconosce i seguenti strumenti quali riferimenti necessari per la sua implementazione:

- Piano regionale di e-Government
- Programma Operativo Obiettivo 3 FSE - Regione Lazio
- DOCUP Obiettivo 2 (2000-2006) - Regione Lazio
- Programma Regionale di Azioni Innovative- PRAI 2001-2003: *Inn-governance*
- Ricerca & Sviluppo Tecnologico
- Strumenti di concertazione e legislativi
- Intesa Istituzionale di Programma tra il Consiglio di Ministri e la Giunta Regionale (marzo 2002) - APQ 6: Ricerca, innovazione tecnologica, reti telematiche, spazio – sistema universitario regionale ed alta formazione
- Strumenti legislativi nazionali in materia di innovazione
- Strumenti legislativi regionali in materia di innovazione
- Gli enti strumentali

Per attuare le politiche e le azioni a favore dei processi di innovazione, la Regione si avvale di una rete di enti strumentali che costituiscono il braccio operativo di azione sul territorio.

La rete regionale è costituita da:

- La Agenzia Sviluppo Lazio
- La Finanziaria Laziale di Sviluppo – FILAS spa
- Il Business Innovation Center Lazio- BIC Lazio spa
- Laziomatica spa
- Il Centro Atena (FILAS spa)
- L'Agenzia Lavoro Lazio

### **5.1 Piano regionale di e-Government – Regione Lazio**

Il Sistema Lazio presenta allo stato attuale una forte carenza di reti telematiche adeguate e di sistemi avanzati di gestione dell'informazione oltre che di una forte rigidità del mercato del lavoro

che costituisce un evidente ritardo della regione stessa nell'allinearsi ai più moderni sistemi di comunicazione, gestione e trasferimento delle informazioni.

L'introduzione delle tecnologie a larga banda avviene lentamente e la scelta è per lo più limitata a due piattaforme. L'iniziativa regionale di eGovernment tra le altre cose si propone di ampliare le piattaforme disponibili e di favorire la diffusione di programmi informatici *open source*.

Alla carenza di reti telematiche adeguate e di sistemi avanzati di gestione delle informazioni è necessario rispondere con interventi e strumenti che consentano di rendere maggiormente competitivo il sistema, di connettere virtualmente e fisicamente gli attori che possono orientare le scelte e determinare il cambiamento nella nostra regione. Questi i fattori su cui fare leva per innescare la crescita, per migliorare la qualità dei processi e dei prodotti e per ridurre il gap che separa la nostra regione da quelle più avanzate.

L'eGovernment rappresenta un passaggio innovativo fondamentale nell'evoluzione del rapporto cittadino/Pubblica Amministrazione e impresa/Pubblica Amministrazione, che si inserisce nel processo di profonda trasformazione che tutti gli enti pubblici stanno affrontando per servire i cittadini e le imprese come "clienti". Il concetto di cliente non significa che le Amministrazioni operino in un'ottica di profitto, ma più semplicemente che il loro obiettivo diventa quello di erogare servizi in linea con le esigenze di chi ne usufruisce, in questa ottica la soddisfazione del ricevitore del servizio costituirà lo strumento fondamentale di verifica della sua qualità.

Il Piano regionale, elaborato in coerenza con le analoghe iniziative in corso nelle altre Regioni ed a livello nazionale, sviluppa i concetti base del governo elettronico, calandoli nella realtà organizzativa e strutturale del territorio laziale.

Le PA locali hanno già intrapreso da tempo un processo di innovazione orientato all'e-government, che ha portato alla:

- creazione di siti e portali Internet informativi e di servizio,
- attivazione delle prime procedure di sportello virtuale,
- introduzione della firma digitale,
- creazione delle prime basi informative strutturate e consultabili on line,
- sperimentazioni di carte di identità elettroniche, ecc..

Il pericolo di questa fase di avvio si sta concretizzando nella disomogeneità delle diverse iniziative che hanno portato a scelte e soluzioni differenziate. Se tale tendenza verrà confermata, nel futuro si prospettano servizi disomogenei con incompatibilità di dati e metodi di comunicazione, difficoltà nell'interoperabilità, il tutto a scapito di una PA efficiente e favorendo un disorientamento delle imprese e dei cittadini. In tale scenario una delle azioni più importanti da intraprendere è quella della definizione di un programma quadro comune a tutte le PA che definisca le direttive generali secondo cui procedere per ottenere una PA locale organica ed efficiente.

L'attuazione efficace del Piano di azione regionale richiede che tutti gli attori del sistema, pubblico e privato, ne condividano obiettivi e modalità di realizzazione, acquisiscano consapevolezza delle inderogabili esigenze di modernizzazione, insieme alla necessaria

innovazione delle procedure organizzative, e possano partecipare, ciascuno per la propria parte di responsabilità, alla realizzazione dei nuovi processi di governo e di servizio.

Il primo obiettivo da raggiungere in coerenza Piano nazionale di eGovernment, è quello di realizzare:

- Servizi prioritari disponibili on line a cittadini e imprese (Obiettivo 1)
- Diffusione della CIE (Carta d'identità elettronica) e della CNS (Carta nazionale dei servizi) (Obiettivo 2)
- Utilizzo di piattaforme eProcurement per l'acquisto di beni e servizi (Obiettivo 4)
- Utilizzo della posta elettronica per la gestione della comunicazione interna (Obiettivo 5)
- Gestione on-line di tutti gli impegni ed i mandati di pagamento (Obiettivo 6)

Pertanto, le linee strategiche e politiche adottate per la realizzazione del piano di azione di e-Government della Regione Lazio sono:

- La creazione di una architettura di gestione del piano, con elevati poteri di coordinamento e controllo, condivisa da tutti gli attori del sistema;
- L'attivazione di un principio di sussidiarietà attiva della Regione nei confronti di quegli Enti Locali, che dovessero trovarsi in una situazione di difficoltà nell'adottare processi innovativi, prevedendo interventi non di carattere finanziario bensì tecnologico e professionale di supporto. Questo significa che la Regione non si limiterà a coordinare ed eventualmente a finanziare gli interventi degli Enti Locali, ma di attivare una politica attiva di sostegno tecnico ed operativo.

#### 5.1.1 Gli obiettivi del piano

Gli obiettivi generali del Piano regionale di e-government possono essere riassunti nei seguenti enunciati:

- evolvere il Sistema informativo della Regione Lazio ed i sistemi informativi dei singoli Enti Regionali e locali verso una struttura interattiva ed aperta "web based";
- progettare ed attuare la interconnessione di tutte le unità organizzative pubbliche del territorio;
- fornire nuovi servizi interattivi a cittadini ed imprese;
- fornire servizi sussidiari e di supporto al decentramento, alle Amministrazioni pubbliche che lo richiedano.

Le modalità di attuazione possono essere così riassunte:

- il piano ed i progetti debbono essere condivisi, nelle forme e nei modi opportuni, dagli enti locali e dal sistema socio-economico del territorio; ciò ha indubbio riflesso sui tempi di attuazione e sulla "architettura" delle modalità di gestione del piano;
- la rete regionale deve essere additiva e federata; ciò significa che non ci sarà una rete gerarchica, che parte dalla Regione, per arrivare alle Province e successivamente ai Comuni e agli enti locali; la rete sarà paritetica e basata sulla struttura Internet, rispetto alla quale la Regione, in accordo con il piano nazionale, fornirà gli standard di riferimento di qualità e velocità;

- sarà data priorità allo sviluppo di nuovi servizi interattivi, in particolare nel campo dei servizi sanitari, e saranno supportati i Comuni per la realizzazione di servizi nella aree di specifica competenza comunale;
- le risorse necessarie allo sviluppo saranno reperite a livello comunitario, a livello nazionale, a livello regionale, sia a livello pubblico, sia a livello privato se necessario e possibile; in linea di massima, tutti i progetti dovranno essere cofinanziati dagli enti proponenti; non ci saranno casi di finanziamenti totali, a pioggia o non finalizzati;

Grande attenzione è stata riservata ai servizi on line, con la identificazione delle modalità attuative dei portali di servizio della Regione Lazio, suddivisi nelle seguenti categorie:

- Portale istituzionale e informativo della Regione Lazio
- Portale della sanità
- Portale dell'economia
- Sportello unico delle attività produttive
- Gestione del Territorio
- Supporto alle aziende
- Turismo e marketing territoriale
- Portale del lavoro

Le metodologie studiate potranno essere utilizzate anche per la realizzazione dei Portali territoriali degli enti locali.

#### 5.1.2 Le cinque azioni del Piano Regionale

##### La Rete e la cooperazione applicativa

Uno degli interventi di maggiore importanza e che riveste la massima priorità, è la realizzazione di una rete telematica a diffusione regionale (Community Network della Regione Lazio), che colleghi inizialmente tutte le amministrazioni locali (regionali, provinciali, montane e comunali) ma che potrà essere progressivamente estesa, a tutti gli attori del territorio (rappresentanze sociali, economiche, mondo della formazione, imprese,...), sia per quanto riguarda l'accesso che per la fruizione dei servizi.

Il primo obiettivo strategico e prioritario è l'investimento sul piano delle infrastrutture di comunicazione, che comprendono interventi che si pongono sul piano dell'infrastruttura del trasporto (secondo le specifiche della Rete Nazionale), dell'interoperabilità, della cooperazione applicativa, della sicurezza, della firma digitale, ma che si riferiscono anche alle infrastrutture di accesso alla rete e alle tecnostutture di gestione, quali ad esempio i centri tecnici per la rete, i data center per le gestioni associate dei servizi informatici di base da parte di gruppi di comuni.

Queste responsabilità sono affidate, per la parte regionale, alla Società Laziomatica, nel cui ambito sarà creata un'apposita struttura (Centro Tecnico della Rete) per garantire il forte presidio sui progetti, sulla loro realizzazione e gestione, nonché per supportare la Regione Lazio nella conduzione del Piano di e-government. Questa struttura, congiuntamente ai referenti tecnici territoriali, rappresenta supporto tecnico, operativo, progettuale agli indirizzi e obiettivi politici approvati dal Comitato di Coordinamento per l'e-government.

▪ *Ipotesi per favorire la creazioni di reti locali*

Ogni rete esistente, che connetta operatori pubblici o fornisca servizi a enti pubblici, a imprese, o a cittadini può, a richiesta, essere connessa alla rete regionale e, per essa, alla rete nazionale, purché rispetti gli standard di sicurezza e commessione stabiliti dalla Regione, in armonia con gli standard nazionali e purché definisca il modello dei servizi esposti in rete. I servizi possono essere anche diversi tra loro ed in concorrenza.

Tra le reti istituzionali, possono essere citate la rete Ancitel, la rete delle Comunità Montane (Sistema Informativo della Montagna), la rete delle Camere di Commercio (Infocamere), le reti dei Comuni, le Università, le Aziende Sanitarie, i portali del sistema delle agenzie regionali (Filas, BIC, ecc)

Sono collegabili anche le reti gestite da privati che forniscano servizi, anche commerciali, ad operatori pubblici, purché rispettino gli standard sopra descritti. Per quanto possibile sarà evitato di fornire esclusività applicative a singole reti.

▪ *I sistemi di cooperazione amministrativa*

Riguardo ai sistemi di cooperazione amministrativa ed a supporto della semplificazione amministrativa, il piano delinea azioni volte a supportare e a promuovere la funzionalità elettronica interna agli enti e la gestione associata dei servizi informatici.

▪ *I sistemi di servizio*

Le azioni di servizio sono le più importanti; esse sono volte ad attuare ed accelerare il decentramento amministrativo tramite sistemi informativi strategici.

Tali servizi, che in massima parte saranno fruibili attraverso appositi portali e saranno sviluppati e saranno sviluppati valutando anche esperienze già in atto, possono essere ricondotti ai seguenti:

- lo Sportello Unico per le Imprese ( SUAP );
- il Sistema Informativo del Lavoro ( SIL );
- il Sistema Informativo Territoriale integrato, incluso ambiente, catasto, piani regolatori, viabilità, mobilità ed informazioni tematiche, incluse le informazioni geomorfologiche o statisticoeconomiche sul territorio;
- il Sistema Informativo dell'Agricoltura
- il Sistema Informativo della Montagna (SIM )
- il Sistema di accesso alle Anagrafi e carta di identità, supportando e promuovendo una diffusa azione di digitalizzazione ed integrazione delle banche dati, sviluppando progetti innovativi per l'implementazione di porte delegate e porte applicative per l'esposizione sicura di informazioni anagrafiche certificate in rete, nonché sistemi di notifica eventi finalizzati a trasmettere in rete le variazioni anagrafiche.
- il Sistema di e-procurement, con l'introduzione di un sistema di acquisti cumulativi di beni e servizi per lo PA regionali mediante aste telematiche, come previsto nella legge finanziaria per il 2001, in particolare per gli acquisti di materiali sanitari.
- Il Sistema Informativo Sanitario Regionale, che consenta l'accesso diffuso ai servizi del sistema sanitario regionale, (realizzando servizi integrati di identificazione e servizi sanitari - carta sanitaria-, il collegamento dei medici di base, il collegamento delle farmacie, la realizzazione di un CUP regionale o subregionale), preveda i servizi di supporto alla continuità

assistenziale (reti virtuali di continuità assistenziale per problemi cronici, sostegno alle unità mobili, registro dei mandati di assistenza, fascicolo sanitario personale), e realizzati i datawarehouse per i decisori sanitari il Sistema Informativo Sanitario Regionale prevederà anche interventi miranti ad integrare telematicamente anche le articolazioni di servizio della sanità privata.

▪ **La formazione**

Il piano intende investire sul capitale umano affinché il processo di innovazione e di riforma trovi terreno favorevole e le migliori condizioni di successo. Le azioni di formazione informatica dei dipendenti pubblici e dei cittadini diventano determinanti per la riuscita del piano.

Sono pertanto previste azioni volte ad aumentare la cultura informatica e la capacità di gestire le informazioni economiche, gestionali ed operative da parte degli amministratori, dei dipendenti e degli specialisti della pubblica amministrazione, in particolare degli operatori pubblici e privati.

Allo stato attuale dopo la chiusura del primo avviso per l'e-Government sono stati approvati dal MIT per la Regione Lazio i seguenti progetti:

**Progetti di servizi per cittadini e imprese:**

- COMNET- Comuni in rete - provincia di Roma
- E-Lazio – portale regionale di accesso ai servizi di e-government – Regione Lazio
- E-Mountain Lazio – XII Comunità Montana del Lazio
- SUSLAZIO - Sistema unificato dei servizi alle imprese - Regione Lazio
- TURISLAZIO - Sistema informativo per il turismo della Regione Lazio - Regione Lazio
- E-GIS PRO – Sistema di gestione del territorio – provincia di Latina
- CIOCIARIA ONLINE – amministrazione provinciale di Frosinone
- E-SULP – Sistema di controllo Urbanistico e Lavori Pubblici
- MULTICAN – Sistema di accesso multicanale dei servizi on line della Regione Lazio – Regione Lazio
- SISTER LAZIO – Sistema informativo territoriale regionale – Regione Lazio –
- Comunica – Comunicazione Bidirezionale – Comune di Ventotene
- CiviNET – amministrazione comunale di Civitavecchia
- PORTICI – Portale territoriale di servizi e informazione per i cittadini e le imprese - Comune di Viterbo

**Progetti di servizi infrastrutturali:**

- PROPOCERT - Sistema di protocollo e gestione di flussi documentali e sistemi di gestione di posta certificata – Regione Lazio
- COAPLAZIO – Piattaforma di cooperazione applicativa - Regione Lazio
- CARTALAZIO – Sistema unificato di accesso ai servizi interattivi - Regione Lazio
- RUPARTAZIO – rete regionale per la pubblica amministrazione della Regione Lazio - Regione Lazio
- GP&D – Gestione processi & documentazione – provincia di Roma.

Attualmente il Dipartimento per l'innovazione e le Tecnologie, d'intesa con il Dipartimento della Funzione Pubblica, sta realizzando il progetto Centri Regionali di Competenza (CRC) per l'e-government e la Società dell'Informazione.

Il Centro Regionale di Competenza per l'e-government e la Società dell'Informazione è una struttura composta da operatori dei diversi livelli del governo regionale e locale che ha la finalità di affiancare e facilitare l'azione delle Autonomie Locali tesa ad innovare i servizi ed a sviluppare i piani e i progetti di e-government e della Società dell'Informazione.

L'attenzione del Centro è rivolta agli aspetti organizzativi e gestionali, allo sviluppo delle competenze e delle professionalità, ai cambiamenti istituzionali ed agli altri elementi che incidono sulla reale innovazione dei servizi. Ciascun centro sviluppa un piano di attività con modalità operative e finalità proprie, adeguate alle esigenze della realtà locale, e, al tempo stesso, è in rete con gli altri centri regionali e beneficia di servizi e supporti comuni. La rete dei CRC sarà in un certo senso rappresentativa del nuovo assetto istituzionale federalista.

Ciascun CRC è costituito sulla base di apposite convenzioni tra il Ministro per l'innovazione e le Tecnologie e i presidenti delle Regioni. Per quanto riguarda la Regione Lazio, è in fase di definizione l'accordo con il MIT.

Gli obiettivi del CRC del Lazio sono:

- sviluppare la cooperazione tra il Dipartimento per l'Innovazione e le Tecnologie e i sistemi regionali;
- supportare gli Enti Locali e rafforzarne le competenze nella definizione ed attuazione di programmi e progetti per l'e-government e la Società dell'Informazione;
- definire e diffondere modelli, approcci e strumenti condivisi e integrati sugli aspetti critici della realizzazione dei processi di innovazione;
- sviluppare la cooperazione ed il coordinamento tra diversi livelli di governo nei sistemi regionali e favorire scambi e azioni comuni su scala interregionale.

La Regione, oltre a coordinare ed a finanziare gli interventi degli Enti Locali, e fornire il necessario supporto tecnico ai progetti tramite la Società per l'Informatica e la Telematica Regionale - Laziomatica che costituirà il Centro tecnico della rete regionale, svilupperà i progetti regionali ed interregionali, fornirà software, servizi ed assistenza agli Enti locali del Lazio.

Per i rapporti con gli Enti locali è stato istituito il Comitato di coordinamento Regione-Enti Locali (14 settembre 2001 con Decreto del Presidente della G.R. n. 524). Il Comitato, che svolge funzioni di indirizzo governo e monitoraggio del Piano regionale, è presieduto dal Presidente della Giunta o dall'Assessore all'informatica ed è composto da 13 membri in rappresentanza della Regione (4), delle Province (2), dei Comuni (5), delle Comunità montane (1) e dei consorzi industriali (1).

E' stato inoltre istituito un tavolo di consultazione con le forze economiche e sociali del territorio. Il tavolo, a cui partecipano le associazioni imprenditoriali, i sindacati e altre associazioni, è dedicato anche alla definizione delle politiche di collaborazione pubblico-privato che la Regione intende sviluppare.

## **5.2 Obiettivo 3 F.S.E. Regione Lazio : innovazione & occupazione**

La formazione alle tecnologie digitali è necessaria a tutti i livelli di competenza. La carenza di personale altamente qualificato è particolarmente importante, in quanto costituisce un ostacolo all'espansione dell'e-business in tutta l'economia. Le competenze informatiche sono determinanti in molte delle nuove industrie e dei nuovi servizi che con più probabilità guideranno la ripresa economica.

L'impatto delle tecnologie digitali sul tipo di competenze necessarie e sul numero di lavoratori in possesso di tali competenze continuerà a essere notevole, sia nell'ambito del settore medesimo, sia nell'ampia cerchia dei settori che si avvalgono delle tecnologie digitali.

Una Pubblica Amministrazione trasformata come indicato dai piani di informatizzazione porterà benefici diffusi, quantitativi e qualitativi, diretti ed indiretti, in moltissimi settori ed attività della Regione, con un grande effetto leva sullo sviluppo.

Alcuni di questi benefici, sono riconducibili alle seguenti categorie:

- risparmi diretti "per cassa" diretti, vale a dire benefici monetizzabili (es. risparmi sugli acquisti via eProcurement, minori spese postali per e-mail, minori costi di trasferta per eLearning, minori aggi di riscossione pagati ad intermediari "fisici" che riscuotono tributi per pagamenti on-line, ...)
- risparmi diretti di tempo personale della Pubblica Amministrazione, indotti dalla maggiore efficienza dei processi automatizzati, che può essere trascritto ad attività a maggior valore aggiunto
- risparmi indiretti riconducibili a tempo utente, cioè ore risparmiate da cittadini ed imprese nel rapporto con la Pubblica Amministrazione grazie alla messa on-line dei Servizi prioritari.

Ad oggi, il Lazio è fra le regioni italiane quella con la massima incidenza di occupati nelle ICT. Le più recenti indagini congiunturali sullo stato dell'economia e del mercato del lavoro della Regione Lazio, svolte dall'Istat e dalle più importanti associazioni imprenditoriali e dei lavoratori, mettono in evidenza che il tessuto produttivo locale, è in rapida evoluzione, e che le nuove tecnologie multimediali e digitali, in convergenza con le innovazioni proprie del settore delle comunicazioni possono, se opportunamente indirizzate e supportate, imprimere un impulso fino a ieri impensato allo sviluppo economico ed occupazionale del territorio (vedi figura sotto).

In particolare il "Terziario avanzato", che si può considerare l'incubatore della New economy, si sta imponendo nel Lazio già da alcuni anni come settore in maggiore crescita sia a livello di fatturato che di occupazione

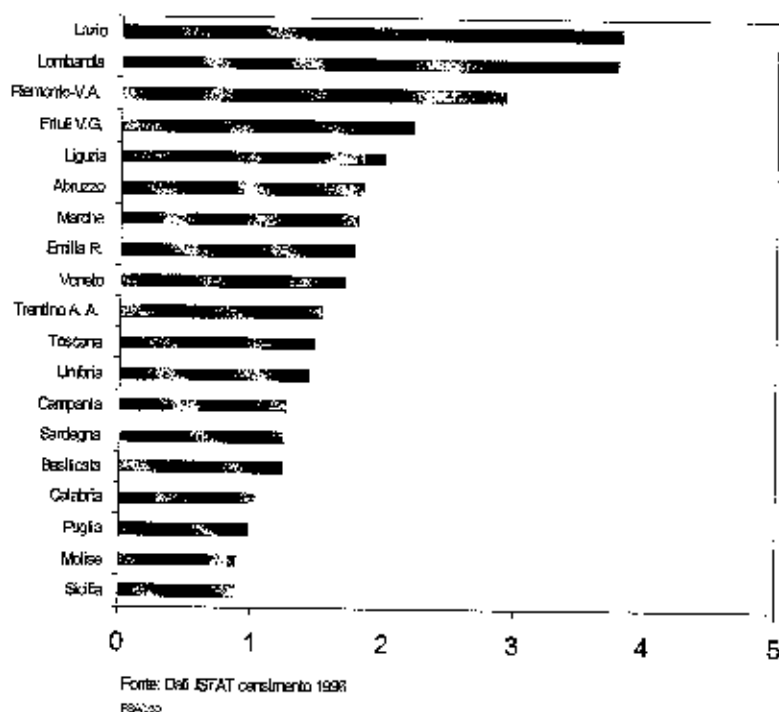
Il Lazio più di altre regioni, presenta oggi le peculiarità per rappresentare il punto di convergenza e di sviluppo del nuovo settore economico, in quanto sede e fisica e logica dei quartieri generali di tutte le attività emergenti che collaborano alla creazione ed allo sviluppo della "New Economy",



dalle grandi società "service-provider" (Telecom, Tim e Wind, provider satellitari) ai principali "info-provider" (società editrici multimediali, televisioni nazionali ed estere).

Il Lazio rappresenta poi il centro nevralgico della politica e della strategia del sistema-paese, punto di incontro tra Nord e Sud. Inoltre la Regione conta la massima concentrazione, in assoluto e in relativo, di istituzioni di ricerca scientifica e di ricercatori, rispetto a tutti gli altri territori italiani.

Ne deriva che le nuove società high-tech rivestono un ruolo fondamentale nelle prospettive di incremento di competitività della regione e nella creazione di nuova occupazione.



Paradossalmente negli ultimi anni, nel Lazio si è registrato una tendenza nel mercato dell'occupazione, per cui le principali modalità di reperimento delle figure professionali sono state l'assunzione di personale già formato e l'assunzione di personale da formare, mentre praticamente assenti sono le partnership e la riconversione di personale interno.

Sempre di più si registra l'utilizzo di nuovi canali di reclutamento, quali il proprio sito Web e il reperimento di Curricula Vitae tramite Internet e i centri di formazione. Ancora molto utilizzati, anche se sempre meno fra i giovani, risultano essere le inserzioni su riviste e quotidiani e le società tradizionali di ricerca di personale.

Nelle aziende del settore high-tech, la formazione del personale è svolta sia all'interno che all'esterno, ma in entrambi in casi con modalità ancora di tipo tradizionale.

Infatti è prevalente l'uso dell'aula tradizionale e dell'affiancamento, rispetto a modalità di formazione più innovative come i cd-rom autodidattici e l'e-learning (formazione a distanza).

Nel complesso, il problema di mancanza di profili professionali, ovvero il gap tra domanda e offerta di figure professionali sul mercato del lavoro, è destinato a rimanere costante anche nel breve periodo.

Pertanto il riassetto dei mercati innovativi su binari di crescita coerenti con gli sviluppi aziendali, significativi ma non esponenziali come previsto in passato, ed il rafforzamento della struttura formativa privata e pubblica, che dovrebbe produrre i suoi effetti già in un arco temporale di medio termine, delineano un contesto in cui, a fronte di un saldo totale sostanzialmente costante, l'incontro domanda-offerta di figure qualificate dovrebbe avvenire secondo regole più equilibrate.

Obiettivo da raggiungere è quello di contribuire all'accrescimento della competitività del sistema produttivo regionale attraverso il potenziamento delle attività innovative e i meccanismi di trasferimento tecnologico dalla ricerca alle imprese, nonché la valorizzazione e qualificazione delle risorse umane.

Il duplice aspetto che si dovrà gestire è quello legato da un lato alla necessità di pilotare l'evoluzione delle competenze, sia culturali, sia tecniche, verso nuovi obiettivi, dall'altro alla conseguente esigenza di prevedere una accurata gestione di un apprendimento che per quantità e qualità probabilmente ha pochi precedenti nel nostro Paese.

Il processo di gestione della crescita e sviluppo delle risorse umane deve evolversi parallelamente con una progressiva revisione del processo di rilevazione delle competenze e dei gap formativi.

### 5.2.1 Aspetti specifici della programmazione regionale in materia di occupazione

Il ruolo della Regione nell'emergente Società dell'Informazione (SI) è quello di promotore dell'innovazione e al contempo di custode della competitività, che deve "creare le condizioni in cui gli investimenti, i mercati e i servizi possono prosperare".

Ruolo fondamentale è perciò quello di salvaguardare la competizione nell'emergente SI, sostenere le PMI del loro territorio e promuovere al contempo la crescita occupazionale.

Per questo motivo vengono coordinate in primo luogo le politiche volte a valorizzare i benefici potenziali della nuova Società dell'Informazione sul piano dell'occupazione - a partire dalle diverse proposte politiche per incoraggiare lo spirito imprenditoriale al sostegno alle nuove PMI - e, in secondo luogo, avanzare rapidamente verso un quadro comune minimo per una politica sociale regionale.

L'Unione europea ha adottato una nuova Agenda per la politica sociale:

- garantire una sinergia positiva e dinamica tra le politiche economiche, occupazionali e sociali;
- dare vita ad accordi politici che riguardino tutti i soggetti chiave, perché collaborino al fine di conseguire il nuovo obiettivo strategico;
- modernizzare il modello sociale europeo;
- investire nelle persone;
- lottare contro l'emarginazione sociale.

Individuare e colmare i gap sociali, tutelare le fasce deboli assicurandone l'inclusione è quindi uno dei primi obiettivi di un processo di innovazione e le soluzioni adottate potranno essere esse stesse un'occasione di innovazione tecnologica e organizzativa.

La definizione di un piano di gestione della responsabilità sociale degli attori locali per uno sviluppo etico dell'innovazione è quindi una delle prime azioni cui è chiamato il territorio.

Gli strumenti e disposizioni sono, come anticipato, sia tecnologici (basti pensare alle potenzialità dell'informatica per assicurare l'inclusione nel mondo del lavoro di soggetti svantaggiati o per assicurare tempi adeguati al rapporto tra lavoro e famiglia) che organizzativi.

Fondamentale, anche ai sensi dell'inclusione sociale, è preparare la popolazione ad utilizzare le nuove tecnologie e a comprendere le novità che queste possono portare.

È necessaria un'adeguata e diffusa politica di alfabetizzazione che deve mirare a:

- elevare il livello di competenza nell'uso delle nuove tecnologie sia di chi si avvicina per la prima volta e di chi ha conoscenze minime di base;
- accrescere la produttività di quanti usano le nuove tecnologie;
- fornire a tutti, indipendentemente dal background scolastico e professionale, una formazione che garantisca una cittadinanza attiva nella Società dell'Informazione.

Per raggiungere questi obiettivi è importante valorizzare l'attuale alfabetizzazione dei giovani di formazione medio alta e le strutture scolastiche e formative rilevanti, creando contesti in cui possano essere messe in pratica esperienze formative e una maggiore coesione tra un offerta di figure orientate all'innovazione e una domanda poco attenta, spesso non in grado di percepire il reale valore dell'offerta.

L'Obiettivo 3 arricchisce l'architettura del sistema di innovazione della Regione Lazio e rafforza la necessità di una profonda innovazione dell'organizzazione e dell'approccio alla formazione, nella direzione di una maggiore aderenza alle logiche del mercato del lavoro locale.

L'attuale Programma Regionale Ob.3 F.S.E.(2000-2006) concorda e progetta nuove azioni finalizzate al sostegno della occupazione, la formazione delle risorse umane, la creazione di nuova imprenditorialità mediante azioni che consolidino i processi di innovazione e di diffusione della società dell'innovazione.

La programmazione regionale del FSE risponde alle necessità dettate dalla Società dell'Informazione in particolare per quanto riguarda le misure identificate di seguito:

- organizzazione dei servizi per l'impiego
- adeguamento del sistema della formazione professionale
- formazione superiore
- formazione permanente
- sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese, con priorità alle PMI
- adeguamento delle competenze della pubblica amministrazione
- sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego
- miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico

Nell'ambito della organizzazione dei servizi per l'impiego, la Regione opera con l'obiettivo di:

- rafforzare il sistema informativo regionale del lavoro e migliorare le relazioni fra le diverse basi informative operanti in Regione e con quelle operanti a livello nazionale;
- supportare il consolidamento di un assetto organizzativo dei servizi per l'impiego che, basato sugli standard di qualità fissati a livello nazionale, si fondi comunque su criteri di soddisfazione dell'utenza e sia tale da diversificare le proprie funzioni e prodotti in ragione delle specificità e delle caratteristiche dei target individuati;
- sviluppare la rete per connettere i diversi soggetti attivi in materia di inserimento e mobilità sul mercato del lavoro, anche al fine di creare effetti sinergici e moltiplicativi delle politiche attive del lavoro, anche sostenendo, raccordando ed integrando le relazioni fra le diverse basi informative operanti sul territorio incluse quelle che derivano dalle azioni svolte sul territorio dagli enti bilaterali;
- creare un osservatorio regionale per l'analisi e il monitoraggio dei fabbisogni professionali formativi e occupazionali espressi dai settori produttivi locali.

A livello di azioni di assistenza a strutture e sistemi l'obiettivo è:

- il consolidamento e sviluppo sul territorio della rete di connessione, anche attraverso l'implementazione di procedure (informatiche e non) comuni tra i diversi servizi per l'impiego e tra questi ultimi e gli altri organismi che hanno competenze e funzioni in materia di formazione, istruzione e di inserimento al lavoro;
- la formazione degli operatori dei servizi e degli organismi della rete, indirizzata all'acquisizione di tecniche e competenze finalizzate a migliorare l'incontro fra domanda ed offerta di lavoro (quali, ad esempio, bilancio delle competenze, programmazione e progettazione di interventi, diagnosi dei fabbisogni formativi e professionali, implementazione, gestione e manutenzione banche dati);
- la messa a punto e sperimentazione di modelli per l'identificazione preventiva di nuove possibilità di opportunità di lavoro;
- la revisione ed aggiornamento delle procedure informatiche e ammodernamento delle dotazioni informatiche e telematiche all'interno della rete esistente;
- lo sviluppo di un sistema di informazione statistica sullo stock, flussi e caratteristiche della forza lavoro della regione su basi nominative e, ovviamente, di genere.

L'attuazione prevede anche azioni di assistenza a strutture e sistemi quali:

- il rafforzamento del sistema informativo e di banche dati di connessione tra sistema formativo, sistema scolastico, sistema universitario e sistema della produzione;
- studi su interventi innovativi in grado di sostenere e alimentare un crescita qualitativa del sistema formativo e di assicurarne l'integrazione con la scuola, l'università, il mondo delle imprese.

A livello delle azioni a favore di un consolidamento funzionale del mercato del lavoro sono identificate due misure specifiche:

- sviluppo della formazione continua a favore di una maggiore elasticità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese, con priorità alle PMI
- miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico

L'insieme degli interventi previsti è destinato a sfruttare al meglio il potenziale in materia di occupazione della Società dell'Informazione, così come indicato all'Art. 2 del Reg. (CE) n. 1784/99.

### **5.3 DOCUP Obiettivo 2 (2000-2006) - Regione Lazio**

Le misure iscritte nel Docup intervengono specificatamente e in modo diversificato a sostegno dei processi di innovazione del sistema produttivo: processo e prodotto, integrandole con le politiche a favore della società dell'informazione e dell'innovazione.

Considerato l'evidente ritardo del sistema Lazio nell'allinearsi ai più moderni sistemi di comunicazione, gestione e trasferimento delle informazioni presenti in altri paesi, non soltanto europei, ed ai principi dettati dalla UE in tale ambito nel documento di programmazione DOCUP 2000-2006, è stato elaborato un disegno strategico molto ampio che apre la strada ad un'ampia affermazione della Società dell'Informazione sul territorio regionale.

Il tessuto imprenditoriale regionale locale è contraddistinto da una maggioranza di PMI, dove spesso il processo di innovazione è soffocato dalle incombenze quotidiane e dalla carenza di risorse dedicate. Non ultime le difficoltà di approccio all'innovazione che si concretizzano in: difficile reperibilità delle opportunità e delle informazioni, difficoltà nel portare a termine processi innovativi complessi, difficoltà di comunicazione con il mondo della ricerca ed infine difficoltà nell'individuazione delle risorse interne ed esterne.

All'interno del DOCUP, la Regione ha adottato misure specifiche volte al potenziamento delle reti materiali e immateriali, mirate a migliorare gli scambi di informazione ed i trasferimenti di tecnologie nell'ambito del sistema produttivo e a favorire il trasferimento tecnologico ed accrescere il livello di competitività.

Accanto alle azioni mirate alla realizzazione di servizi infrastrutturali per la semplificazione dei processi di innovazione e maggiore fruibilità delle informazioni, si è elaborata una intera linea di azioni dedicate allo sviluppo di strumenti finanziari innovativi.

Sono state inoltre definiti strumenti finanziari specifici per l'innovazione, quali il Fondo di pre-investimento, Fondo per l'innovazione e Fondi di capitale di rischio per i processi di innovazione.

Alla carenza di reti telematiche adeguate e di sistemi avanzati di gestione delle informazioni, la Regione ritiene necessario rispondere con interventi e strumenti che consentano di rendere maggiormente competitivo il sistema, di connettere virtualmente e fisicamente gli attori che possono orientare le scelte e determinare il cambiamento nella nostra regione.

Tra i beneficiari di tali interventi abbiamo in primo luogo le strutture di ricerca, i parchi scientifici e tecnologici che saranno messi "in rete" con le strutture di ricerca e di sviluppo tecnologico presenti sul territorio regionale.

- Questi i fattori su cui fare leva per innescare la crescita, per migliorare la qualità dei processi e dei prodotti e per ridurre il gap che separa la nostra regione da quelle più avanzate.

Più specificamente:

*La misura II.4 (Reti immateriali) costituisce uno degli strumenti regionali dedicati al tema dell'informazione e dell'innovazione.*

*La misura individua ambiti specifici di azione identificabili come segue:*

*Misura II.4.1 Realizzazione e potenziamento delle reti telematiche per le aree industriali ed attrezzate e per il sistema dei Poli e dei Parchi tecnologici attraverso:*

- *il potenziamento della rete (progettazione e relativa implementazione), ampliando le possibilità e le modalità di accesso e prevedendo ulteriori interconnessioni con altri soggetti coinvolti nei programmi di sviluppo delle aree Obiettivo 2; la progettazione e lo sviluppo di ulteriori servizi telematici in considerazione delle necessità di innovazione e di messa in rete di risorse ed organismi presenti sul territorio e/o in fase di costituzione;*
- *studi di fattibilità, progettazione e relativa implementazione della rete tra i Poli ed i Parchi, comprensiva del cablaggio, in considerazione dello stretto collegamento dell'azione alla misura II.5 (rispetto a tale misura potrebbe configurarsi la necessità di interagire a livello sovra-regionale con altri territori Obiettivo 2).*

*Misura II.4.2 Società dell'informazione e dell'innovazione*

*La Misura ha previsto la realizzazione, sulla base di uno specifico programma di attività, di un sistema di supporto gestionale qualificato articolato in tre componenti:*

- *Osservatorio*
- *Business lab*
- *Market place*

Osservatorio

L'Osservatorio è un sistema di rete immateriale con il quale è possibile la realizzazione di azioni di ricerca ed individuazione relativi alla Società dell'Innovazione laziale ed all'anticipazione delle tendenze a favore delle PMI.

Business Lab

La missione del Business Lab può essere sintetizzata nel perseguimento del fine di medio-lungo periodo di aumentare e qualificare il tasso di natalità, aumentare ed accelerare il tasso di successo di imprese innovative presenti nel Lazio.

Il risultato principale del progetto è quello di promuovere iniziative ad alto contenuto innovativo su cui investire anche risorse di venture capital previste nell'ambito di altri progetti regionali, nazionali e comunitari, generando nel medio periodo un ritorno sull'investimento iniziale in grado di autoalimentare il ciclo delle attività senza aver bisogno di ulteriori risorse regionali.

Market Place

Il Market place è la piattaforma di mercato in grado di integrare e sostituire i mercati fisici e di globalizzarne la dimensione, mediante l'implementazione di uno spazio di comunicazione virtuale (market place) per le piccole e medio imprese caratterizzate da un forte contenuto tecnologico al fine di stimolare nuove modalità di partenariato attivo, interscambio di know how, integrazioni di attività ed investimenti congiunti, accordi, contatti con le filiere di settore, etc.

Ad oggi i "numeri" raggiunti dal Market Place attraverso il portale [www.elazio.it](http://www.elazio.it), sono

Aziende aderenti	2.300
Fiere virtuali realizzate	4
Aziende partecipanti alle Fiere	1652
Visitatori alle Fiere	14520
Accessi	429221
Page view	1512507
Download repertorio	1704
Contatti B2B	3480
News pubblicate	1800
Editoriali	66
Bandi di gara	90
Leggi	9
Case History	6
Dati in rubrica	1347
Appuntamenti in agenda	3537

*La Misura 11.5 (Innovazione Tecnologica), concorre direttamente al conseguimento dell'obiettivo specifico di migliorare gli scambi di informazioni ed i trasferimenti di tecnologie nell'ambito del sistema produttivo, ed in particolare delle PMI, per accrescere l'accesso ai mercati esteri ed innalzare i livelli di competitività.*

*La misura prevede ambiti specifici di azione atte a*

- sperimentare modalità di collaborazione integrate "ricerca-impresa" per lo sviluppo di progetti per l'innovazione*
- promuovere l'uso e la diffusione delle competenze scientifiche e tecniche, volte a potenziare la capacità innovativa*
- promuovere iniziative sperimentale per l'attribuzione del marchio "innovazio"*
- incentivare progetti di cooperazione interregionale ed internazionale in tema di politica regionale per l'innovazione*

#### *11.5.2 Ricerca e trasferimento tecnologico nei Poli d'eccellenza*

*Attraverso il sostegno a specifici programmi di attività nei Poli d'eccellenza della regione ("Campus Biomedico" di Roma, Polo Tecnologico Romano, Parco Scientifico e Tecnologico dell'Alto Lazio, Patner), si intende sostenere la ricerca ed il trasferimento di tecnologie alle PMI e favorire la localizzazione di nuove imprese, in modo che tali soggetti possano beneficiare delle strutture e dei servizi offerti da organismi qualificati.*

*Tale sostegno verrà prioritariamente orientato alle imprese operanti nell'ambito della trasformazione e dell'applicazione dei materiali, dell'ambiente e dell'energia, delle biotecnologie, della biomedicina, della multimedialità, dei servizi di informatica, di trasferimento tecnologico e di intermediazione dell'informazione.*

#### *Misura IV.2- Strumenti finanziari per l'innovazione*

##### *Misura IV.2.1 Fondo di pre-investimento*

*Il Fondo di pre-investimento, a favore delle PMI laziali, consente di ovviare alla mancanza di provviste finanziarie per sostenere le fasi della valutazione ex-ante del rischio, della fattibilità tecnica economica e finanziaria, e della ricerca di possibili partner, attraverso il quale sia possibile il finanziamento di azioni propedeutiche alla realizzazione di investimenti, quali:*

- studi di fattibilità,*
- riorganizzazioni interne,*
- valutazioni del valore delle aziende,*
- lay out organizzativo,*
- fusioni di imprese,*
- consulenze specialistiche in materia finanziaria ed organizzativa.*



*Misura IV.2.2 Fondo per l'innovazione*

*Il Fondo per l'innovazione ha il fine di facilitare lo sviluppo tecnologico delle PMI caratterizzate da una forte componente innovativa.*

*Il Fondo per l'innovazione finanzia aziende che vogliono realizzare attività ad alto contenuto tecnologico ed innovativo, con necessità di avviare processi di rinnovamento o miglioramento tecnologico di processo e/o di prodotto di notevole entità rispetto allo sviluppo produttivo.*

*Le prestazioni finanziabili riguardano:*

- *la ricerca applicata a scopo precompetitivo*
- *il trasferimento delle conoscenze ed innovazioni scientifiche (anche attraverso business angels)*
- *l'acquisto di brevetti e pacchetti tecnologici per risolvere problemi di metodologie riguardanti i processi produttivi o l'applicazione a detti processi di risultati già noti*

*Misura IV.2.3 Fondo di capitale di rischio per i processi di innovazione*

*Il Fondo di capitale di rischio finanzia l'acquisizione di partecipazioni finanziarie (massimo il 49%) in imprese operanti nei settori ad elevato contenuto tecnologico, in compartecipazione con società che gestiscono Fondi privati di venture capital e/o merchant bank.*

#### **5.4 Programma Regionale di Azioni Innovative: Inn-governance**

Il programma regionale di Azioni innovative (PRAI) del Fondo europeo di sviluppo regionale realizzato dalla Regione Lazio (Inn Governance) è un programma fortemente orientato all'affermazione dell'innovazione sul territorio regionale.

Il progetto "Inn-governance" sviluppa, a livello regionale, in un'ottica di sistema le strategie di sviluppo integrate.

L'innovatività di questo programma risiede nella progettazione ed attuazione dello strumento di governance per gestire tutti i processi di innovazione ad impatto regionale.

##### *Obiettivi del programma*

*Il programma proposto prevede cinque obiettivi specifici:*

- *progettare, costruire e attuare un modello di governance per la gestione delle politiche istituzionali, occupazionali, tecnologiche, finanziarie e formative, a favore dei processi di innovazione presenti nella Regione Lazio*
- *identificare i responsabili settoriali ed istituzionali e stabilire il sistema delle gerarchie e delle sinergie nel rispetto della sussidiarietà e della valorizzazione e potenziamento (empowerment) del partenariato regionale tra pubblico e privato*
- *coordinare in modo concertato e attraverso il Forum permanente, le politiche, azioni ed investimenti riguardanti i processi di innovazione (istituzionali, gestionali e occupazionali), presenti sul territorio laziale*
- *sperimentare in modo settoriale e territoriale un modello operativo di governance*
- *facilitare le azioni di mainstreaming e diffusione del modello di governance.*

*La strategia si basa su 3 linee di intervento*

- *il miglioramento dell'azione di governo regionale in materia di politiche dell'innovazione (processi decisionali e di gestione)*
- *l'articolazione della azione pubblica su livelli molteplici di governo*
- *la delimitazione dell'intervento pubblico a favore dell'azione privata*

*Le azioni del programma*

- *Definizione, progettazione, costruzione ed applicazione del modello di governance per la gestione delle politiche sull'innovazione*
- *Identificare la base del partenariato e il sistema delle gerarchie*
- *Costituzione del Forum permanente dell'innovazione*

*Il Forum sarà il luogo virtuale in cui trova consenso il modello di governance proposto. Esso costituisce la sede naturale di incontro dei partner (pubblici e privati) secondo il sistema di gerarchie e partenariato attivo definito nella fase precedente.*

*E' compito del Forum, con il supporto di una unità tecnico-operativa (UTO) e secondo gli indirizzi regionali, formulare il quadro istituzionale di riferimento, elaborare il piano di lavoro e gestire la **strategia** per la governance dei processi di innovazione, con particolare riguardo agli aspetti di interoperabilità ed integrazione delle amministrazioni locali tra loro e con quelle centrali, e con l'obiettivo di garantire l'unitarietà e la fruibilità, per cittadini ed imprese, dei servizi del sistema informativo integrato della regione.*

- *Il Forum virtuale ([www.flas.it](http://www.flas.it) / Inn Governance) consente di attivare un dibattito in tempo reale sulle problematiche di maggiore interesse.*
- *Il Forum è stato pensato come la sede naturale di incontro di tutti gli operatori istituzionali, pubblici e privati presenti nel Lazio e con competenza specifica in azioni atte a consolidare i processi di innovazione.*
- *E' compito del Forum, con il supporto dell'Unità tecnico-operativa (UTO), e secondo gli indirizzi regionali formulare il quadro istituzionale di riferimento, elaborare il piano di lavoro e gestire la strategia per la governance dei processi di innovazione, con particolare riguardo agli aspetti di interoperabilità ed integrazione delle amministrazioni locali tra loro e con quella centrale, e con l'obiettivo di garantire l'unitarietà e la fruibilità, per amministratori, cittadini ed imprese, degli interventi attuabili dalla Regione Lazio in materia di innovazione.*
- *Il Forum dovrà realizzare il percorso per raggiungere e consolidare l'obiettivo di una "regione che vuole diventare innovativa", quasi come luogo di certificazione di qualità delle politiche, programmi e azioni attive nel Lazio per garantire un processo di innovazione senza esclusione di settori e senza spreco di risorse.*
- *Il percorso metodologico scelto per l'attivazione del Forum è la realizzazione di una serie di workshop dai quali emergeranno la configurazione definitiva e le modalità di funzionamento.*
- *Gli incontri periodici tra gli attori istituzionali e i privati servono ad una più corretta pianificazione degli interventi e ad una lettura immediata dell'efficacia degli strumenti d'intervento identificati nei diversi documenti di programmazione elaborati dalla Regione Lazio.*

#### *Progetti pilota*

*Attualmente sono in fase di identificazione le azioni e i progetti pilota. Implementare un modello di governance delle politiche in materia di innovazione è senza dubbio un processo sperimentale che ha bisogno di verifiche per superare la fase di rodaggio e diventare uno strumento efficace per i decisori politici regionali. Per verificare la funzionalità dello strumento, la attendibilità dei suoi risultati e l'utilità del Forum, sono previste azione sperimentali dal punto di vista formativo (formazione a distanza); settoriale (qualità della vita, turismo, spettacoli e beni culturali) e procedurale (devolution in materia di gestione del territorio).*

I risultati ottenuti fin ora dal progetto Inn-governance confermano l'importanza che riveste per la Regione Lazio la necessità di seguire le linee strategiche individuate dal presente piano in un'ottica di sistema fortemente integrata all'interno della quale si rafforzi la dimensione locale dell'intero

sistema regionale facendo in modo che dalla identificazione dei distretti industriali si passi in qualche modo anche alla identificazione dei distretti culturali, scientifici, turistici, sociali, ambientali e così via.

La razionalizzazione della materia innovazione, sotto il profilo sostanziale, si è concretizzata nella volontà di semplificazione, intesa in due accezioni: come delegificazione e come tempestività delle decisioni amministrative, peraltro strettamente connesse. Il Forum potrebbe essere il luogo ideale dove discutere di nuovi interventi normativi resi necessari dal rapido evolversi della società.

Le azioni necessarie a conseguire gli obiettivi indicati nel presente documento di programmazione devono essere caratterizzate da immediata operatività e rapidi tempi di attuazione e devono produrre un elevato rendimento in termini di servizi per cittadini e imprese, per rispondere positivamente ad una domanda sociale di innovazione sempre più diffusa ed esigente.

Tali azioni non possono essere avviate isolatamente, ma devono costituire un insieme coerente e organico di iniziative che riguardano le infrastrutture, gli strumenti di servizio, i sistemi di erogazione, i contenuti, la gestione del cambiamento e l'adeguamento del quadro normativo.

Quindi ripensare l'organizzazione e i relativi processi di produzione in relazione ai bisogni dell'utente, cittadino, imprese, altre pubbliche Amministrazioni che sia.

Al di fuori di questo approccio, anche massicce iniezioni di tecnologia non sarebbero sufficienti per utilizzare a pieno il potenziale di miglioramento consentito dal buon uso degli strumenti messi a disposizione delle conoscenze tecnologiche.

L'aspetto più importante dell'informatica non sta tanto nei prodotti e nei servizi che mette a disposizione ma nel cambiamento culturale che ha indotto o facilitato.

## **5.5 Ricerca & Sviluppo Tecnologico**

La Regione intende partecipare alle attività del VI° Programma Quadro rafforzando l'azione già avviata dalla programmazione regionale sulle seguenti linee guida:

- assegnare un ruolo prioritario e più incisivo alle azioni di innovazione e di Ricerca e Sviluppo (R&S), dedicando alle stesse congrue e significative risorse finanziarie, finalizzandole allo sviluppo del sistema economico-produttivo e imprenditoriale ed evitando interventi a pioggia;
- ottimizzare e rafforzare il ruolo dell'azione di organismi di stimolo dell'innovazione e di intermediazione (Poli o Parchi Tecnologici, Agenzie, ecc) fra la R&S (pubblica e privata) e le imprese, razionalizzando e mettendo in rete nel contempo il sistema degli organismi stessi operanti e finanziati in ambito regionale;
- valorizzare le competenze, il patrimonio e le capacità d'intervento del sistema di R&S locale facendo leva in particolare sui Centri di Ricerca industriale di eccellenza, che per tradizione, mentalità e massa critica sono in grado di svolgere non solo attività congrue con le necessità delle imprese, ma anche operare quale snodo di collegamento/collaborazione con gli Enti

Pubblici di Ricerca e l'Università; sarà altresì utile valorizzare in questo ambito il ruolo di stimolo che la Grande Impresa potrà svolgere nei confronti della PMI;

- accompagnare le azioni di innovazione e di R&S con iniziative e programmi di formazione e di specializzazione tecnica mirata, anche continua e on the job, per consentire la crescita e l'ampliamento di risorse umane preparate e competenti al servizio del sistema produttivo e in particolare le Pmi.

Su queste basi, la Regione Lazio, sul cui territorio è concentrato il maggior numero di Enti nazionali di ricerca, ritiene che le infrastrutture di ricerca rappresentino uno strumento indispensabile per lo sviluppo della scienza, della tecnologia e dell'innovazione e che, per dare maggiore impulso alla competitività al nostro sistema occorra uno sforzo comune in grado di superare le attuali specifiche debolezze del sistema regionale e nazionale.

Sicuramente azioni mirate devono essere intraprese per l'aggiornamento ed il consolidamento delle infrastrutture esistenti, per ottimizzarne l'utilizzo da parte del maggior numero possibile di ricercatori (europei o provenienti da Paesi terzi) e, non ultimo, per aumentare il coinvolgimento del settore privato e finanziario nelle loro attività.

Per quanto concerne le scelte da adottare in questo ambito, la Regione Lazio condivide l'opportunità di procedere ad un potenziamento dei centri di eccellenza europei e soprattutto alla loro messa in rete in una prospettiva di integrazione di risorse e conoscenze e di sviluppo del partenariato pubblico-privato su ricerche strategiche finalizzate.

Gli agenti operanti a livello regionale dovranno giocare il proprio ruolo di attore dinamico mediante:

- lo sviluppo delle infrastrutture, delle attrezzature e delle risorse umane necessarie per condurre una ricerca di alto livello e ad aumentare le capacità di risolvere i problemi connessi all'innovazione;
- promuovere le partnership fra il settore pubblico e quello privato per stimolare la creazione e la diffusione della conoscenza e una migliore comprensione dei risultati della ricerca nel tessuto socio-economico locale;
- incoraggiare l'imprenditorialità e la creatività mediante innovazioni economiche basate sullo sfruttamento della diversità regionale e del potenziale endogeno;
- stimolare un ambiente favorevole alla ricerca e all'innovazione mediante misure legali, finanziarie e fiscali, incluse le politiche di acquisizione pubblica;
- stimolare lo scambio interregionale delle idee, delle buone pratiche e delle risorse umane, incluso il trasferimento della tecnologia fra regioni.

Soltanto una forte sinergia e una convinta collaborazione, tra tutte le strutture interessate, può permettere alla nostra Regione di partecipare attivamente, e con buoni risultati, a quello che sicuramente è il più importante tra tutti i programmi comunitari.

Si implementeranno meccanismi per premiare la qualità della gestione scientifica e manageriale privilegiando le eccellenze in campo sia pubblico che privato.

Si interverrà anche sull'ampliamento dell'offerta di lavoro nella ricerca, tanto dal versante pubblico quanto dal versante privato, attraverso un programma di sviluppo del capitale umano connesso con specifici programmi di ricerca di base ed industriale.

Saranno promossi interventi volti a potenziare e valorizzare il sistema dell'alta formazione, stimolare e sostenere autonomi programmi strategici delle università mirati allo sviluppo delle eccellenze scientifiche ed alla adozione di interventi innovativi nel settore della alta formazione;

gli strumenti regionali per la realizzazione di tali obiettivi si individuano in:

- costituzione di un organismo (gruppo di lavoro, staff, altro) deputato all'analisi delle possibilità e della programmazione delle attività
- utilizzo del forum per l'innovazione nell'ambito del programma regionale di azioni innovative "Inn-Governance"
- utilizzo del tavolo di concertazione e partenariato già istituito nel 1999
- costituzione di reti internazionali ed interregionali collegamento con altri programmi comunitari e non
- istituzione di sedi informative e di assistenza.

## **5.6 Strumenti di concertazione e legislativi**

### 5.6.1 Intesa Istituzionale di Programma tra il Governo italiano e la Regione Lazio

L'Intesa istituzionale di programma costituisce il quadro di riferimento degli atti di cooperazione tra il Governo e la Regione Lazio. Nell'Intesa siglata tra il Governo e la Regione Lazio sono stati definiti nove Accordi di Programma Quadro (APQ) per la definizione delle azioni che le parti si impegnano a svolgere nei settori di interesse comuni:

- Sviluppo economico e dell'occupazione: infrastrutture per lo sviluppo
- Ambiente
- Turismo - Cultura
- Sanità

L'obiettivo dell'APQ 6° "Ricerca, innovazione tecnologica, reti telematiche ... Sistema universitario regionale ed alta formazione è quello di contribuire all'accrescimento della competitività del sistema produttivo regionale attraverso il potenziamento delle attività innovative e i meccanismi di trasferimento tecnologico dalla ricerca alle imprese, nonché la valorizzazione e qualificazione delle risorse umane.

Le azioni individuate nel 6° APQ riguardano il completamento di iniziative già avviate dalla Regione quali:

- ampliare e potenziare l'azione intrapresa con il Docup Ob. 2 2000-2006 relativa al collegamento in rete delle imprese delle aree industriali del Lazio, realizzando nodi Internet come strumento commerciale delle imprese, interscambio elettronico di dati e sviluppo del telelavoro;

- completare e potenziare il sistema dei parchi scientifici, tecnologici e telematici del Lazio;

Per quanto riguarda il sistema universitario regionale gli interventi mirano a realizzare, attraverso la concertazione delle diverse Amministrazioni, l'assetto complessivo, in particolare in ordine agli interventi di decongestionamento della Università La Sapienza, del potenziamento delle altre Università della Capitale e del resto del territorio assicurando l'attività di sostegno al diritto allo studio in grado di garantire le condizioni di accessibilità, fruibilità ed assetto urbanistico.

In collegamento con il Programma regionale FSE Ob. 3 si concorderanno e progetteranno nuove azioni finalizzate alla realizzazione di un progetto di accesso alle banche dati ed agli archivi tematici utili da parte delle strutture e scuole laziali, e delle agenzie regionali di formazione professionale.

In fase di prima attuazione è in via di definizione un APQ stalcio finalizzato ad utilizzare le provviste finanziarie identificate nell'art. 11 (30% del F.I.T), identificando le aree, settori e modalità ai quali destinare le risorse finanziarie mediante uno o più bandi.

#### 5.6.2 Strumenti legislativi nazionali in materia di innovazione

La presente matrice costituisce la sintesi dei principali strumenti legislativi nazionali di promozione a favore degli operatori economici interessati ad avviare processi di innovazione nella Regione Lazio:

La mappa degli aiuti alle imprese nel settore della società dell'informazione e l'innovazione tecnologica

Strumento legislativo	Istituzione Responsabile	Oggetto	Beneficiari	Finanziamenti
Digs 287/99	MIUR	PAR- Fondo Agevolazioni Ricerca	imprese industriali di produzioni di beni e servizi, imprese esercenti attività di trasporto, imprese artigiane; centri di ricerca con personalità giuridica autonoma, consorzi e società consorziati; parchi scientifici e tecnologici	a) per la ricerca industriale fino al 25% del costo totale di progetto, cui si aggiunge un ulteriore 70% a titolo di credito agevolato entro il limite del 50% Es.; b) per sviluppo precompetitivo, sino al 10% del costo a fondo perduto, cui si aggiunge un ulteriore 70% a titolo di credito agevolato, entro il limite del 25% Es. Agevolazioni aggiuntive possono essere riconosciute per il caso in cui ricorrano speciali condizioni; progetti avviati da PMI, iniziative svolte in regioni svantaggiate, iniziative svolte in aree depresse, progetti coerenti con le priorità del programma quadro di ricerca Ue. In tal caso è erogato un ulteriore contributo a fondo perduto pari al 25% dei costi totali, con la contemporanea riduzione della quota di credito agevolato.
Digs 287/99	MIUR	Incentivi automatici	imprese industriali di produzioni di beni e servizi, imprese esercenti attività di trasporto, imprese artigiane, centri di ricerca con personalità giuridica autonoma, consorzi e società consorziati; parchi scientifici e tecnologici	Crediti d'imposta e contributi in conto esercizio
Legge 46/92 (art. 14-19)	Min. Attività Produttive	FIT Fondi per l'innovazione tecnologica	imprese industriali di produzioni di beni e servizi, imprese artigiane e di trasporti; centri di ricerca e sviluppo; consorzi e società consorziati; aziende del comparto agroindustriale	Finanziamento agevolato al tasso fisso dell'1,27% concesso sul 60% dei costi totali ammissibili, eventualmente integrato da un contributo a fondo perduto per un importo tale da raggiungere nel complesso il 25% dei costi totali ammissibili. Possono inoltre essere concessi sostegni integrativi, sotto forma di contributi in conto capitale.
Legge 140/97 (art. 13)	Min Attività Produttive	Ricerca e sviluppo - attività di ricerca orientate al mercato	Imprese del comparto industriale che esercitano attività di ricerca e sviluppo tecnologico	L'ammontare dell'agevolazione concessa varia in funzione della localizzazione dell'azienda richiedente e della sua dimensione, distinguendo tra piccola, media e grande impresa.
Legge 594/94 (art. 11)	Ministero del Tesoro	Contributi conto interesse per l'innovazione tecnologica o a tutela ambientale	PMI di ogni settore economico e produttivo, con esclusione dei comparti siderurgico, della cantieristica navale, dei trasporti e della pesca	Introdurre finanziamenti a tasso agevolato per sostenere gli investimenti di ammodernamento degli impianti. Il contributo copre fino al 70% del totale degli investimenti entro il limite di € 1.549.370
Legge 341/95	Min Attività Produttive	Incentivi automatici per la realizzazione di nuovi impianti, nonché l'ampliamento, ammodernamento e delocalizzazione delle strutture produttive	Imprese	L'importo del beneficio fiscale varia in funzione della localizzazione dell'investimento produttivo e della dimensione dell'impresa che lo realizza, distinguendo tra piccola e media impresa. L'agevolazione totale erogata a una medesima unità produttiva nell'arco di 12 mesi non può eccedere € 5.164.500
Legge 206/97 (art. 8)	Min Attività Produttive	Incentivi automatici per ammodernamento e rinnovo di attrezzature o impianti per la produzione	PMI industriali, artigiane, agroalimentari, simole e consorziate, anche costituite in forma di cooperativa	L'importo del beneficio fiscale varia in funzione della localizzazione dell'investimento produttivo e della dimensione dell'impresa che lo realizza, distinguendo tra piccola e media impresa. L'agevolazione totale erogata a una medesima unità produttiva nell'arco di 12 mesi non può eccedere € 5.164.500



Strumento legislativo	Istituzione responsabile	Oggetto	Beneficiari	Finanziamenti
Legge 3/791 consorzi	Min Attività Produttive	Consorzi per la Ricerca & Sviluppo	PMI di produzione industriale, consorzi e società consortili, anche in forme cooperative, costituiti in maggioranza da PMI industriali, consorzi di imprese artigiane che forniscono servizi	Per le PMI il prestito partecipativo è rimborsato con un interesse misto. Il profitto non può comunque eccedere il limite di € 259.228. Per i consorzi sono concessi contributi in conti interessi sino al 60% della spesa totale riconosciuta, percentuale aumentata all'80% per le aree svantaggiate e depresse. Il finanziamento massimo agevolabile ammonta a € 1.032.290
Legge 800/85	Min Attività Produttive	Industria Aeronautica - progetti di collaborazione internazionale per programmi di ricerca, prototipi, studi e programmi di trasferimento tecnologico	Imprese di produzione, trasformazione e revisione di aeromobili, singole e associate anche in partnership internazionali	L'intensità dell'aiuto è commisurata al valore aggiunto economico e alle potenzialità commerciali delle iniziative proposte.
Legge 388/2000	Min Attività Produttive	Commercio elettronico	Raggruppamenti d'impresa nazionali	L'ammontare totale dell'agevolazione concessa è stabilito al 60% dei costi sostenuti, entro il limite del 96 milioni
Legge 57/2001	Min Comunicazioni di concerto con il Min del Tesoro	Investimenti nelle imprese televisive	Titolari di emittenti televisive	Gli aiuti sono concessi per un massimo del 40% delle spese sostenute

### 5.6.3 Strumenti normativi regionali in materia di innovazione

Nel quadro delle normative regionali a favore dell'innovazione merita un'analisi dettagliata la legge 10/2001:

- L. R. 10/2001- art. 19 " Modifiche alla legge regionale 3 luglio 1986, n. 23 "Fondo regionale per l'assistenza tecnica e finanziaria a piccole e medie imprese operanti nel Lazio" e successive modifiche; art. 20 (Modifiche alla legge regionale 2 gennaio 1985, n. 2 "Costituzione di un fondo speciale regionale a favore delle imprese del Lazio che versano in particolare stato di crisi" e successive modifiche

L'articolo 18 della L.R. 10/2001 individua i Programmi per l'innovazione nell'area romana e che interessano, in particolare i quadranti di Roma-Tiburtina e Castel Romano, in connessione con la realizzazione dei poli tecnologici, nonché i quadranti ove sono localizzate le principali attività universitarie e di ricerca e sviluppo, pubbliche e private.

In particolare, con questa legge, la Regione intende favorire i processi e le iniziative già in atto o programmate a Roma e nell'area romana nei settori dell'Information and Communication Technology (ICT) e multimediale, in considerazione delle altissime potenzialità connesse allo sviluppo di tali settori in un contesto territoriale particolarmente vocato.

A tale riguardo, la Regione promuove e sostiene la progettazione, la realizzazione e le attività del "Centro Atena - Centro europeo per la comunicazione multimediale interattiva".

Per il concorso regionale alle spese connesse alla progettazione, realizzazione ed attività del Centro è istituito un fondo speciale regionale, denominato "Fondo speciale per il Centro ICT e multimedialità" gestito dalla Filas spa.

La Filas spa. è chiamata a svolgere la funzione di promozione e sostegno dell'innovazione e delle nuove tecnologie, promuove e realizza il Centro Atena, con il coinvolgimento di università, organismi di ricerca, imprese pubbliche e private, istituzioni finanziarie, ricerca ed attiva, in collaborazione con la Regione, i necessari cofinanziamenti di parte pubblica e privata, a valere sulle norme nazionali e comunitarie.

Nell'articolo 19 della L.R. 10/2001 vengono apportate alcune modifiche alla legge regionale 3 luglio 1986, n. 23 "Fondo regionale per l'assistenza tecnica e finanziaria a piccole e medie imprese operanti nel Lazio".

Il Fondo regionale per l'assistenza tecnica e finanziaria a piccole e medie imprese operanti nel Lazio, è stato istituito, al fine di promuovere ed incentivare i processi di innovazione, in particolare nell'area romana ove sono localizzati grandi centri universitari e di ricerca pubblica e privata. Il fondo è destinato a incentivare:

- i processi di innovazione tecnologica,
- la ricerca industriale
- lo sviluppo precompetitivo,

- l'introduzione di sistemi di qualità aziendale
- l'utilizzo delle tecnologie dell'accesso all'informazione
- realizzare studi, attività di progettazione, iniziative connesse con le finalità della presente legge nonché partecipare a consorzi e società di servizi, costituiti in forma temporanea o definitiva, sempre operanti nell'ambito delle finalità della presente legge.

Il fondo è affidato in gestione alla Finanziaria laziale di sviluppo S.p.A. (Filas), che eroga contributi finanziari e/o servizi in favore delle piccole e medie imprese del Lazio, dei loro consorzi e/o di altre forme associative;

I contributi e/o i servizi devono riguardare:

- le attività di ricerca industriale volte all'acquisizione di nuove conoscenze per mettere a punto nuovi prodotti, processi produttivi o servizi o per conseguire un miglioramento di quelli esistenti;
- la ricerca applicata, eventualmente integrata da specifiche attività di sviluppo precompetitivo per la validazione dei risultati nonché la connessa formazione e la diffusione delle tecnologie derivanti dalla medesima ricerca;
- le azioni propedeutiche alla realizzazione di investimenti quali: studi di fattibilità, valutazione del valore delle aziende, lay-out organizzativi, fusioni di imprese, acquisizioni e ad altri significativi programmi di sviluppo industriale;
- le attività per la creazione di strumenti volti ad attivare le potenzialità del commercio elettronico e della comunicazione multimediale;
- l'acquisizione di brevetti, di licenze e di altri investimenti immateriali necessari alle attività precompetitive;
- le attività volte all'ottenimento da parte delle imprese della certificazione di qualità e della certificazione ambientale."

I beneficiari :

- le piccole e medie imprese industriali, artigiane e di servizi
- strutture consortili, enti e società che abbiano come finalità la fornitura dei servizi di cui sopra

Una quota del fondo è destinata allo svolgimento, da parte della Filas spa., di studi, progetti ed altre iniziative in favore delle piccole e medie imprese del Lazio, connesse alle attività di innovazione e sviluppo nonché alla partecipazione a consorzi, enti e società di servizio e consulenza, secondo le modalità previste dallo statuto della Filas spa.

La Filas spa. può, inoltre, a richiesta della Regione, utilizzare una quota del fondo per spese connesse all'attuazione di programmi comunitari, di leggi nazionali e regionali e per la realizzazione di azioni sperimentali finalizzate alla promozione ed allo sviluppo delle piccole e medie imprese (PMI) del Lazio."

Altri riferimenti regionali di riguardo per completare il quadro normativo a favore dell'innovazione sono i seguenti:

- L. R. 36/2001 - Norme per l'incremento dello sviluppo economico, della coesione sociale e dell'occupazione nel Lazio. individuazione e organizzazione dei sistemi produttivi locali, dei distretti industriali e delle aree laziali di investimento
- L.R. 35/1990 - Promozione della costituzione del Business Innovation center Lazio - BIC Lazio.
- L. R. 49/1993 - Promozione e sviluppo dei parchi scientifici e tecnologici nella Regione Lazio.

## **5.7 Rete degli enti strumentali**

### **5.7.1 Agenzia Sviluppo Lazio**

Sviluppo Lazio opera in affiancamento alle strutture regionali su specifici temi e progetti ed in funzione di coordinamento fra le diverse società che costituiscono la "rete regionale" (Filas, Bic, Litorale).

Sviluppo Lazio opera a supporto degli uffici regionali svolgendo attività di staff tecnico su temi specifici quali:

- la razionalizzazione del gettito tributario regionale,
- l'ottimizzazione degli approvvigionamenti sanitari,
- la progettazione e l'attuazione di operazioni finanziarie sul mercato,
- la definizione di nuovi ambiti e strumenti di intervento sul territorio regionale.

A Sviluppo Lazio spetta il compito di garantire la coerenza e funzionalità complessive della rete rispetto agli obiettivi e gli indirizzi regionali.

Sviluppo Lazio partecipa quindi direttamente o indirettamente, con quote significative o di maggioranza assoluta, al capitale delle diverse società che compongono la "rete regionale";

Nell'ambito degli indirizzi regionali, l'agenzia Sviluppo Lazio opera quale strumento di attuazione della programmazione regionale con la realizzazione tecnica e finanziaria di investimenti pubblici e privati, orientati a rafforzare le infrastrutture regionali, le attività produttive, l'occupazione.

Per il raggiungimento delle suddette finalità istituzionali, Sviluppo Lazio:

- opera per la promozione e lo sviluppo del tessuto imprenditoriale e produttivo del Lazio, incentivando i processi di ricerca, l'innovazione, la qualità, la diffusione della cultura d'impresa ed il sostegno alle imprese per l'accesso al credito e ad altre forme di finanziamento;
- promuove e partecipa, in concorso con altri soggetti pubblici e privati e nell'ambito dei programmi di sviluppo della Regione Lazio e delle procedure di programmazione negoziata, a progetti di investimento nelle infrastrutture, iniziative a sostegno dell'occupazione, programmi di sviluppo di aree territoriali e di settori economici del Lazio;
- opera per l'acquisizione, l'utilizzo e l'ottimizzazione di provvidenze e risorse finanziarie comunitarie e nazionali per il sostegno dello sviluppo regionale ed il rafforzamento delle imprese, assumendo ove necessario, direttamente o per il tramite di società specializzate, la funzione di organismo intermediario, di beneficiario o di attuatore;
- opera per lo sviluppo ed il miglioramento della attrattività localizzativa del territorio regionale e per l'internazionalizzazione del sistema economico e produttivo del Lazio, attuando progetti di marketing territoriale, avviando e partecipando a programmi ed iniziative tese a facilitare gli interscambi

- commerciali, tecnologici e produttivi con l'escuro e a favorire la localizzazione di investitori esteri sul territorio regionale, migliorando la cooperazione internazionale con imprese e organismi stranieri;
- promuove la creazione di una rete di soggetti specializzati operanti nei diversi settori dello sviluppo regionale; a tal fine costituisce o partecipa in società o organismi operanti con finalità strumentali o collegate alle proprie; coordina inoltre i soggetti della "rete regionale", svolgendo una funzione di raccordo con la Regione Lazio;
  - gestisce iniziative, fondi speciali per lo sviluppo e il sostegno alle imprese, derivanti da disposizioni normative nazionali e regionali, programmi comunitari, procedure di programmazione negoziata, anche in cooperazione con il sistema creditizio e finanziario;
  - opera, d'intesa con altri investitori istituzionali e con i principali soggetti finanziari e creditizi, per favorire la nascita ed il consolidamento di strumenti finanziari innovativi idonei a sostenere la crescita dei mercati regionali;
  - realizza e promuove studi, ricerche, analisi sul territorio ed il tessuto produttivo regionale, prestando assistenza tecnica alla Regione Lazio e ad altri soggetti pubblici attivi in materia di sviluppo regionale;
  - collabora con i Comuni, le Province, le Comunità montane e gli altri organismi territoriali presenti nel territorio del Lazio per favorire la progettazione e la realizzazione di programmi di sviluppo locale.

L'Agenzia gestisce un proprio portale: [www.agenziasviluppolazio.it](http://www.agenziasviluppolazio.it)

### 5.7.2 Filas spa

La FILAS S.p.A., è la società dedicata al sostegno dei processi di sviluppo e di innovazione del tessuto imprenditoriale della Regione Lazio. Sostiene e rafforza, sia sul piano della partecipazione finanziaria che manageriale, le nuove iniziative in grado di creare nuovo valore aggiunto e nuova occupazione sul territorio.

Il ruolo della Filas è focalizzato sulla gestione di strumenti connessi all'innovazione, alle nuove tecnologie e alla net-economy, al fine di aumentare la competitività del sistema Lazio, sia in termini di crescita del prodotto interno che di capacità di attrazione di investimenti esterni.

Compiti della Filas sono:

- Offrire assistenza finanziaria
- Gestire fondi speciali della Regione Lazio
- Promuovere e gestire interventi di sviluppo in aree territoriali ed in settori produttivi
- Attuare i programmi dell'Unione Europea

Filas gestisce una serie di strumenti di supporto all'imprenditoria locale impegnata nei nuovi settori.

Instaurando un processo di triangolazione tra Autorità locali, Enti di Ricerca ed Associazioni di imprenditori, contribuisce alla definizione di soluzioni di sviluppo di nuovi servizi per i cittadini e le imprese.

E' lo strumento attraverso il quale la Regione vara specifici interventi tesi alla promozione dei servizi tecnologicamente avanzati all'interno delle PMI anche mediante progetti rivolti alle singole categorie, mediante l'individuazione di standard, soluzioni e piattaforme tecnologiche comuni.

Funge da garante della continuità del rapporto tra ricerca ed industria laziale, e da stimolo all'imprenditorialità, con strumenti di promozione di strumenti di finanziamento, quali gli interventi nel capitale di rischio, necessari allo start-up di nuove iniziative imprenditoriali.

La Filas gestisce il proprio portale [www.filas.it](http://www.filas.it) e [www.clazio.it](http://www.clazio.it), il primo rivolto agli operatori interessati ad attingere provviste finanziarie per attività di natura innovativa ed il secondo rivolto a più di 1.500 operatori laziali interessati ad avere una finestra di promozione ed interscambio sulla rete internet.

### 5.7.3 BicLazio spa

BIC (Business Innovation Centre) Lazio è una società per azioni promossa dall'Unione Europea ed istituita dalla regione Lazio sin dal 1990. Oggi annovera tra i suoi soci importanti soggetti pubblici e privati.

Il BIC ha l'obiettivo di:

- promuovere la cultura imprenditoriale
- stimolare la creazione di nuove imprese
- potenziare le piccole e medie imprese già esistenti

BIC Lazio agisce secondo due diverse tipologie d'intervento:

- la promozione imprenditoriale
- la creazione e sviluppo d'impresa.

La missione del BIC Lazio è quella di stimolare la nascita di nuove imprese, assistendo i potenziali imprenditori nel loro percorso dall'idea al successo della loro iniziativa. Naturalmente sostiene anche le imprese già esistenti che vogliono sviluppare nuovi progetti.

La promozione imprenditoriale è finalizzata all'individuazione e allo sviluppo delle condizioni necessarie per la nascita di una nuova attività. L'attività di promozione comprende:

- Analisi delle condizioni di mercato e delle opportunità di crescita del territorio
- Il Programma Università Impresa
- Divulgazione di informazioni sugli strumenti legislativi per la creazione d'impresa
- Attività di partenariato e promozione della comunicazione tra attori istituzionali e soggetti economici

Il BIC gestisce un portale di grande importanza per attingere informazioni sui programmi e bandi offerti dall'Unione Europea ([www.opportunitacuropa.it](http://www.opportunitacuropa.it))

### 5.7.4 Laziomatica spa

Per l'attuazione degli interventi di e-government, è stata creata la Società per l'Informatica e la Telematica Regionale, denominata Laziomatica, che ha lo scopo, tra l'altro, di promuovere e sostenere la cooperazione necessaria tra gli Enti Pubblici Territoriali della regione Lazio per uno sviluppo efficiente ed efficace delle relazioni del sistema istituzionale regionale e sarà quindi il punto di snodo delle attività e dei progetti di sviluppo.

Rispetto ai progetti di e-government, Laziomatica costituirà il Centro tecnico della rete regionale, svilupperà i progetti regionali ed interregionali, e potrà fornire software, servizi ed assistenza agli Enti locali del Lazio nel campo informatico, nei termini che saranno oggetto di accordi specifici.

Compito prioritario della società è quello di migliorare l'azione della Pubblica Amministrazione attraverso le tecnologie informatiche e della comunicazione. La società sarà un vero e proprio braccio operativo della

Regione per l'ammodernamento della macchina amministrativa e per la crescita e lo sviluppo del tessuto produttivo. La società sarà sostanzialmente una società di progettazione, di comando, di controllo del sistema e di supporto agli utenti. La realizzazione dei progetti sarà affidata a soggetti esterni con le stesse norme che regolano gli appalti pubblici

### 5.7.5 Centro Atena

Il Centro Atena è un centro di eccellenza che è stato costituito con la legge regionale n.10 del 20.05.2001 art. 18 comma 4 ed è gestito dalla Filas spa.

Le funzioni del Centro Atena riguardano 8 art. 18 comma 6), in particolare:

- generazione e valutazione di scenari tecnologici e di mercato;
- ricerca e sviluppo di nuove soluzioni e trasferimento;
- dimostrazione di tecnologie innovative;
- alta formazione ed apprendimento a distanza;
- promozione territoriale;
- promozione della cultura scientifica e tecnologica;
- creazione e sviluppo d'impresa;
- divulgazione anche attraverso attività d'intrattenimento.

Il Centro si prefigge gli obiettivi di individuare, fornire e promuovere strategie, informazioni e servizi di supporto alle imprese del settore ICT.

In questa ottica, il Centro Atena rientra nell'ambito delle azioni programmate dall'Amministrazione regionale per consentire il massimo utilizzo di sistemi e di servizi di comunicazione avanzati per lo sviluppo della SI.

La Filas è il soggetto che promuove e realizza il Centro Atena con il coinvolgimento di Università, organismi di ricerca, imprese pubbliche e private, istituzioni finanziarie.

In qualità di istituzione di riferimento per lo sviluppo economico regionale nelle aree tecnologiche prescelte, il Centro Atena offre servizi di stimolo e di facilitazione e sostegno finanziario al tessuto di imprese esistenti, di nuova costituzione e da costituire.

Più specificamente, i suoi obiettivi chiave consistono nel:

- individuare giovani talenti della ricerca e riunirli in gruppi di lavoro operativi presso imprese aderenti all'iniziativa
- collaborare con le università, con i centri di formazione e con le imprese che aderiranno all'iniziativa, creando una struttura di raccordo e di analisi in grado di sostenere le imprese nella gestione e nello sviluppo delle competenze. Elaborare programmi di formazione per nuove professionalità, offrendo possibilità di formazione on line
- identificare e valutare nuovi scenari tecnologici e di mercato e gestire al contempo la conoscenza esterna
- promuovere il processo di trasferimento delle tecnologie e della proprietà industriale attraverso la costituzione di uno sportello che offra servizi di assistenza e consulenza alle imprese e instauri un dialogo fra il mondo della ricerca e quello dell'impresa
- stimolare, assistere e partecipare alla nascita di raggruppamenti di associazioni o imprese per la realizzazione di market place di filiera

richieste dei servizi indicati, per orientare investimenti e scelte future dei decisori regionali.

Ad oggi il Centro Atena ha progettato sei iniziative che si esplicano nella forma di Business Unit o di Progetti Operativi in funzione della loro natura.

#### LABORNET

È il centro regionale per la promozione e la diffusione dell'e-learning (cfr. eEurope 2002)

In collaborazione con le università, con i centri di formazione e con le imprese che aderiscono all'iniziativa, LABORNET è una struttura di raccordo e di analisi in grado di sostenere le imprese, soprattutto le piccole e medie, nella gestione e nello sviluppo delle competenze, elaborando programmi di formazione per nuove professionalità, attraverso lo strumento della formazione on line. La struttura intende garantire una formazione di altissima qualità e fornire contemporaneamente competenze comunicazionali, linguistiche, di management e organizzative.

#### BUSINESS LAB

Business Lab è il progetto teso a individuare giovani talenti della ricerca al fine di riunirli in gruppi di lavoro operativi presso imprese aderenti all'iniziativa.

Tali gruppi di lavoro, tutorati e assistiti in collaborazione con le Università ed i Centri di Ricerca, sviluppano all'interno delle imprese-host progetti di ricerca applicata che genereranno nuove imprese.

#### SCENTEC

È l'unità di business dedicata alla generazione e valutazione di scenari tecnologici e di mercato e alla gestione della conoscenza esterna (knowledge management)

Riuscire a guardare un po' più avanti dei competitori è utile in un periodo di dinamiche accelerate; è importante infatti capire per tempo quali saranno in futuro le fonti di vantaggio competitivo, e che cosa si nasconde dietro la prima onda della cosiddetta "new-economy", così come prevedere quali cambiamenti si verificheranno nei sistemi logistici e nei rapporti di collaborazione tra imprese.

#### PITT

PITT è il Progetto Operativo dedicato alla ricerca "nei cassetti" del sistema della ricerca di progetti su cui attivare e sostenere il processo di trasferimento delle tecnologie e della proprietà industriale.

In molti casi infatti il lavoro di ricerca svolto presso enti specializzati non trova sbocchi nello sfruttamento industriale.

#### CONNECT

La business unit CONNECT nasce da un lavoro progettuale congiunto tra FILAS e Distretto romano per l'ICT, con l'obiettivo di stimolare, assistere e partecipare la nascita di raggruppamenti di associazioni o imprese per la realizzazione di market place di filiera.

### 5.7.6 ARSIAL

ARSIAL, Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione dell'agricoltura del Lazio, è stata istituita con legge della Regione Lazio 10 gennaio 1995, n. 2. È organismo strumentale della Regione con la finalità di corrispondere alle nuove esigenze di adeguamento, modernizzazione e specializzazione dell'agricoltura laziale.

L'attività di ARSIAL ha per oggetto l'innovazione del sistema agroindustriale del Lazio e il suo scopo è l'aumento delle capacità competitive dell'impresa agricola e agroindustriale.



Le principali attività sono:

- promozione dell'innovazione in agricoltura
- servizi alle imprese
- agrometeo Lazio
- progetti sperimentali e di ricerca
- agricoltura biologica
- promozione enogastronomica
- servizi tecnici

#### 5.7.7 Litorale spa

L'Azienda per lo sviluppo economico, turistico e occupazionale del litorale laziale è lo strumento di attuazione della programmazione economica regionale ai fini della realizzazione tecnica e finanziaria di investimenti pubblici e privati tesi al rafforzamento delle infrastrutture, delle attività produttive e dei servizi di sviluppo per i Comuni delle province di Roma, Viterbo e Latina, anche parzialmente costieri, per i quali il mare rappresenta componente fondamentale delle attività economiche e sociali.

La società opera, mediante il reperimento e la migliore utilizzazione delle risorse finanziarie necessarie per lo sviluppo, l'incentivazione, la salvaguardia e la diversificazione dei livelli occupazionali dei Comuni costieri del Lazio con particolare riferimento al settore turistico, secondo criteri di imprenditorialità, managerialità ed economicità.

#### 5.7.8. ASP (Agenzia Sanità Pubblica)

L'Agenzia di Sanità Pubblica della Regione Lazio (ASP) istituita con la l.r. 16/99 è l'organo strumentale della Regione in materia sanitaria. Essa fornisce informazioni e conoscenze scientifiche utili per il governo e la gestione del SSR, attraverso le funzioni di:

- sistema informativo sanitario della Regione Lazio;
- epidemiologia;
- supporto tecnico-scientifico all'Assessorato alla Sanità.

L'ASP è suddivisa in sei servizi le cui aree di attività sono disciplinate da un programma pluriennale.

#### 5.7.9 Asclepion

La società Asclepion, è un consorzio tra Aziende Sanitarie ed Ospedaliere del Lazio creata nel dicembre 2002. La costituzione di Asclepion risponde ai più recenti indirizzi del Ministero della Salute, che attribuiscono importanza primaria al miglioramento della cultura manageriale del sistema sanitario e all'educazione continua per gli operatori del sistema stesso.

In questo contesto, s'intende attivare un processo di aggregazione delle capacità progettuali degli attori istituzionali del sistema sanitario regionale; in particolare, si punterà sulla progettazione "integrata" di sistema come risposta agli obblighi dell'educazione continua in medicina; si restituirà centralità alle capacità progettuali delle Aziende organizzando la domanda di formazione in modo da contenere i costi ed accrescere

la qualità; si ottimizzerà l'uso delle risorse finanziarie, sfruttando al meglio le opportunità offerte dalla formazione a distanza.

Con Asclepion la Regione si è dotata perciò di un nuovo strumento, destinato a produrre ricadute positive sulla qualità dei servizi offerti dal sistema sanitario regionale e dunque, in ultima analisi, sui cittadini del Lazio.

#### 5.7.10 Agenzia Lavoro Lazio

L'Agenzia Lavoro Lazio (istituita con la L.R. 38/98), ente strumentale della Regione, interviene principalmente attraverso lo strumento dell'assistenza tecnica sia nei confronti degli agenti istituzionali (Regione, Provincia, Comune) sia nei confronti delle strutture operative (centri per l'impiego e centri per l'orientamento).

All'Agenzia Lazio Lavoro resta assegnata la funzione di promozione della Rete, coordinamento tecnico tra i servizi e monitoraggio delle politiche del lavoro. presso l'Agenzia Lazio Lavoro, si colloca il Sistema Informativo Regionale e Locale per il Lavoro (SIREIL), già prefigurato per alcune funzioni nel sistema SIRIO, dove si attesteranno la base informativa per l'intero sistema dei servizi, il sistema di comunicazione telematica ad esso dedicato, e la porta di connessione con i sistemi esterni, a cominciare dal SIL (Sistema Informativo Lavoro) nazionale.

## 6. DISPONIBILITÀ DELLE RISORSE FINANZIARIE PREVISTE

La presente tabella costituisce una stima ipotetica della massa finanziaria diretta che la Regione è in grado di attivare per azioni e programmi a favore della società dell'informazione e dei processi di innovazione a favore di cittadini, imprese e soggetti pubblici.

Per il periodo 2002-2004 (tre anni) la massa critica disponibile, senza considerare il contributo della quota di co-finanziamento dei beneficiari (pubblici e privati) è di Euro 161.838.077, pari a circa 53.946.000/anno.

Capitolo di spesa	Descrizione	Periodo 2002-2004 Euro
C22507	Fondo per l'innovazione della PMI (L. R. 10/05/2001 n. 10 Art. 20)	17.089.639
C22508	Fondo speciale per l'assistenza tecnico-finanziaria a favore delle PMI del Lazio (L. R. 10/05/2001 n. 10 Art. 20)	3.514.181
C22509	Concorso regionale agli oneri connessi alla promozione e sostegno dei processi di innovazione nell'area romana (L.R. 10/05/2001 n. 10 art. 18) Centro Atene	29.355.658
C22513	Fondo speciale per il finanziamento dei progetti innovativi dei distretti industriali, dei sistemi produttivi locali e delle aree laziali d'investimento	6.197.482
S26101	Cofinanziamento regionale del programma nazionale e-government	30.000.000
225105	Assegnazione di fondi ai sensi dell'art. 3 della legge 492/88 per il finanziamento del Piano per l'innovazione del sistema formativo della Regione Lazio	7.260.057
(*)	Docup 2000-6 Misura 2.4 reti immateriali	8.643.271
(*)	Docup 2000-6 Misura 2.5 innovazione tecnologica	8.067.573
(*)	Docup 2000-6 Misura 4.2 strumenti finanziari per l'innovazione	13.988.252
	Programma Azione Innovativa FESR 2000-2003 "Inn governance"	3.160.000
	BIC Lazio	12.394.964
	Iniziativa e-Government	9.590.000
	Delibera CIPE 362002- Fondi formazione e ricerca Aree depresse	12.577.000
<b>Totale</b>		<b>161.838.077</b>

(\*) I fondi del Docup sono stati stimati al 50% del totale per il periodo 2000-2006

Stima: Filas spa

Il Governo si pone così l'obiettivo di elevare i finanziamenti assegnati al sistema ricerca da parte del settore pubblico dall'attuale 0,6 per cento del Pil all'1 per cento. Ciò significa, assumendo una crescita media annua del Pil pari al 2,5 per cento per i prossimi quattro anni, un incremento complessivo dell'investimento pubblico nel periodo 2003-2006 di 14.175 milioni di euro.

La maggiore spesa pubblica dello Stato, pari a 14.175 milioni di euro nel periodo 2003-2006, determinerà automaticamente, attraverso il meccanismo del co-finanziamento, un investimento globale pubblico/privato pari a circa 23.625 milioni di euro. A tali investimenti sono da aggiungere

le spese effettuate in modo indipendente dal sistema industriale italiano. L'effetto complessivo è di portare gli investimenti complessivi per la ricerca (pubblico + privato) dall'attuale 1,07 per cento a oltre il 2 per cento nel prossimo quadriennio.

Si stima che i nuovi investimenti previsti determineranno:

- un incremento nell'occupazione diretta nel settore della ricerca pubblica e privata di circa 54.000 nuovi addetti;
- un incremento dell'occupazione indiretta di circa 108.000 nuovi occupati;
- un incremento di circa 4.000 nuovi brevetti;
- un incremento di circa 16.000 nuovi lavori scientifici.

**Matrice delle politiche ed azioni in materia di innovazione prodotte dalla Regione Lazio secondo tipologia di innovazione**

Normative	Tipologia di innovazione						Finanziamenti
	Innovazione di prodotto, processo e servizio	Ricerca Industriale e sviluppo pre competitivo	Utilizzo e promozione tecnologie ICT	Trasferimento tecnologico	Informatizzazione degli uffici e dei servizi	Concetto ampio, non specificato	
L.R. 23/1986 Art 19	X	X					X
L.R. n° 2/1985			X				X
L.R. 10/2001			X				X
L.R. N. 20/2001					X		
L.R. N. 2/1995	X		X				
L.R. N. 35/1990						X	
L.R. N. 36/2001	X		X				X
L.R. N.7/1998	X				X		X
<b>DOCUP OB 2 2000-2006</b>							X
Misura II.4.1	X		X	X			X
Misura II.4.2	X		X	X			X
Misura II.5.1						X	X
Misura II.5.2	X		X	X			X
Misura IV.2.1						X	X
Misura IV.2.2	X		X		X		X
Misura IV.2.3	X	X	X		X		X
<b>POR Obiettivo 3</b>							X
Ob3 -MIs C.1			X		X		X
Ob3 -MIs C.3			X		X		X
Misura C.4			X		X		X
Misura D.1			X		X		X
Misura D.2			X		X		X
Misura D.3				X	X		X
Misura D.4:			X				X

Fonte: elaborazione Filas spa



*P. Casareto*  
**IL DIRETTORE**  
 Direzione Programmazione Economica  
 (Dette. SSR. 2)

